

Stili+Tendenze

**Msgm.** Ispirazione Twin Peaks**Philosophy.** le brave-cattive ragazze di Serafini**Simonetta Ravizza.** «Furissima bag» per tutte**Trussardi.** Nonchalance borghese e «Lovy Bag»**Capucci.** «Sartorial pop art» ispirata agli anni 80**Stella Jean.** Incontro di stili e culture**Giada.** Armonia di forme geometriche**Dolce&Gabbana.** Centocinquanta le uscite per uno show con solo dieci modelle professioniste

ANNIVERSARI

Maliparmi festeggia 40 anni

◆ Maliparmi compie 40 anni e li festeggia (anche) con un nuovo format di presentazione delle collezioni: l'attuale calendario di due presentazioni annuali durante la fashion week di Milano viene sostituito da una serie di incontri mirati con i giornalisti, al di fuori dal classico momento delle sfilate. Novità pure sul fronte della distribuzione, con l'apertura di un corner alla Rinascente Duomo e, in un'ottica multicanale, con la crescente integrazione tra e-commerce e retail fisico (monomarca e wholesale). «È necessario avere un network distributivo globale e diversificato», ha spiegato Annalisa Paresi, presidente di Maliparmi.

**Virginia.** Versione A-117-18 della borsa icona

RENÉ CAOVILO

L'artigianalità in un video online



◆ Per comprendere fino in fondo la storia e il know how artigianale di René Caovilla - azienda fondata a Fiesse d'Artico nel 1934 - si può vedere online un nuovo video diretto dai fratelli Astrologo, autori del corto *Venezia by René Caovilla*. Il brand veneto ha presentato a Milano moda donna la collezione per il prossimo autunno-inverno: nella foto, un "sandalo" con pavé di cristalli, lacci in velluto da annodare attorno alla caviglia e tocchi di pelliccia. Della collezione fanno parte anche stivali, sneaker, pump: René Caovilla produce ogni anno, grazie a un team di circa cento artigiani, oltre centomila paia di scarpe.

SANTONI
- Cobranding -

Dalla collaborazione con il marchio di capispalla Duvetica nasce la capsule di sneaker da uomo e da donna in pelle con inserti in piuma

SARA BATTAGLIA
- Arcobaleno -

Codice stilistico della stylist divenuta designer è il soffietto rainbow, che diventa sempre più elemento distintivo delle borse

BRUNO MAGLI
- Rilancio -

Acquisito nel 2015 dagli americani di Marquee Brands, lo storico marchio di calzature è ora prodotto dalla Aldo Bruè

LE SILLA
- Tacchi gioiello -

La décolleté con laccio alla caviglia fa parte del gruppo Lunar della collezione A-117-18, caratterizzato da rasi luminosi e decori



PATRIZIAPEPE.COM



feat. MARCO BOCCI

PATRIZIA PEPE



Stili+Tendenze

AUTUNNO-INVERNO 2017-18

Il make up colorato vince l'Oscar (anche) in passerella

Nuance molto intense su occhi e labbra, libertà di acconciatura e tripudio di fermagli

di Monica Melotti

► *Colour is back*: è questo il mantra della fashion week milanese appena conclusa. Il colore nel make up non è più solo appannaggio dell'estate, ma anche nei mesi invernali gli occhi e le labbra si accendono di nuance intense e riflessi metallici. «La voglia di colore era già stata protagonista delle passerelle di New York e Londra e la piena conferma si è avuta a Milano», dice Michele Magnani, Global Senior Artist Mac Cosmetics, il brand sponsor ufficiale di Milano moda donna. «Sguardi intensi esaltati da mascara colorati, labbra ravvivate da nuance vivaci e fluo. Ritorna il finish metallico, oro, argento, bronzo - prosegue Magnani - con tonalità più partico-

lari come il taupe e l'arancio per dare luce al volto. La pelle perfetta resta sempre la protagonista assoluta: trasparente, uniforme nel colore, apparentemente struccata, ma in realtà molto curata nel dettaglio». Make up eccentrico e drammatico

MAKE UP ECCENTRICO E DRAMMATICO

Diversi stilisti hanno mandato in passerella make up eccentrici e drammatici. È stata la scelta di Donatella Versace: le sue modelle sembrano delle eroine Manga con smoke eye ad ala nero inchiostro e rossetti dark abbinati a ciocche fluo, rosse, arancioni, gialle e blu. Alberta Ferretti, invece, si è ispirata a Venezia, città teatrale e misteriosa, con un classico sguardo fumé ravvivato da due tocchi inediti di colore, il rosso e l'oro. Smoky eye anche da Moschino con una virgola nera fra la palpebra e le sopracciglia, da Prada con un eye bicolor decostruito, nero inchiostro e carta da zucchero, creato dalla "guru" Pat McGrath, da Antonio Marras dove solo un occhio viene esaltato dall'azzurro "One only eyes in the cloud" a simboleggiare il sogno. Byblos ha proposto un eye look a due colori energici in contrasto fra la rima inferio-

re e l'angolo dell'occhio, mentre da Cristiano Burani il nero si applica a macchie fumé sotto l'occhio, stile Panda.

Colore intenso anche sulle labbra: argento scintillante per Vivetta, brillanti e glitterate da Gucci, blu notte stile cartoon da Marco De Vincenzo, labbra da bambola incorniciate da matita caramello da Moschino.

Un altro filone è stato il "no make up", quel nudo costruito ad arte per una pelle flawless. È stato il fil rouge di molte passerelle come Max Mara, con un make up monocrome dal riflesso glowy e chic - come Lauren Hutton nel film "American gigolò" -, Missoni, dal look trasparente con riflessi di luce; per Fay un make up leggero ravvivato dal blush rosa metal, invece per Kristina Til l'effetto chroming che riproduce sullo zigomo un riflesso quasi perlaceo.

PETTINATURE, LIBERTÀ ASSOLUTA

Sulla passerella hanno sfilato gli styling più diversi, tutti molto glamour e alcuni facili da copiare. A cominciare da Gucci che ha proposto trecce ramate con riflessi aranciati per incorniciare il volto, boccoli retrò, capelli frisé stile afro, cioc-

che rosa baby. Molto in voga anche il taglio corto, alla garçonnette, proposto da Sergei Grinko, Emporio Armani con frangia corposa, da Moschino pixie anni '60, da Byblos caschetto biondo platino, "a scodella" da Cividini. Resistono le chiome sleek, lunghe con la fronte scoperta, volute da Prada, Dolce&Gabbana con la riga in mezzo, Fay, leggermente scalate, Wunderkind dove il volto delle modelle è incorniciato solo da un lato.

Tripudio di mollette bijoux: Cristiano Burani ha voluto arricchire le chiome delle sue modelle con un trionfo di ferretti che andavano a creare un effetto molto strutturato, N° 21 ha scelto dei fermagli preziosi per fissare i capelli da un lato. L'alternativa è mettere in testa un bel copricapo: è stata la scelta di Fausto Puglisi con enormi cappelli stile Young Pope, mentre Prada ha proposto delle piume in testa con eché Belle Époque, coppole in pelle e baschi in lana grossa.

Dalle passerelle di Milano alla notte degli Oscar 2017, dove l'Italia ha vinto il riconoscimento per il trucco migliore che è andato ad Alessandro Bertolazzi, Giorgio Gregorini e Christopher Nelson per *Suicide Squad*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BEAUTY LOOK PER IL PROSSIMO INVERNO DALLE SFILATE MILANESI

In alto a sinistra e qui sopra, make-up occhi Leitmotiv; in alto a destra un look Gucci. Sopra a sinistra e qui a fianco, backstage di Cristiano Burani; sotto acconciatura Les Copains



AL PICCOLO TEATRO

I dualismi artistici di Biagiotti



Cretto in passerella. Dietro le modelle, un fondale ispirato alle opere di Alberto Burri

di Giulia Crivelli

► «Le sfilate sono a tutti gli effetti degli spettacoli teatrali e musicali, con protagonisti gli abiti. Per me il Piccolo Teatro Studio, che ora si chiama anche Melato, in omaggio alla grande Mariangela, è una seconda casa: sono quasi vent'anni che presento qui le mie collezioni e le persone che qui lavorano tutto l'anno riescono a esaudire ogni mio desiderio scenografico».

Laura Biagiotti è seduta nel backstage su una sedia "da regista" e si gode l'energia che la circonda, tipica dei minuti che precedono una sfilata, con modelle, truccatrici e sarte che si rincorrono a vicenda per gli ultimi ritocchi. La collezione autunno-inverno 2017-2018 ha due riferimenti artistici, Alberto Burri e Antonio Canova: «Un maestro della scultura vissuto tra Settecento e Ottocento e uno dei maggiori interpreti del Novecento - spiega la stilista -. Li ho scelti perché rappresentano bene la collezione, dove coesistono la destrutturazione tipica delle opere di Burri, come i cretti, e la pulizia di forme e tessuti, che richiama la perfezione delle sculture di Canova. Sia chiaro però: non è alla perfezione che aspiro, né penso debbano farlo le donne. Dobbiamo invece abituarci alle contraddizioni, il dualismo del sé è tipicamente femminile».

Laura Biagiotti ha offerto un mix di trench di pizzo, collage di velluti, patchwork di paillettes, macramé dorati e ricami. Abiti da giorno e da sera, materiali antichi e preziosi come il cashmere accanto alla juta o alla contemporanea eco-pelliccia. «Il 2016 è stato un anno positivo e sono ottimista anche per il 2017 - aggiunge Lavinia Biagiotti, figlia di Laura e protagonista di un passaggio generazionale in divenire, senza strappi -. Abbiamo appena lanciato il profumo Roma Passione, nato dalla partnership con Angelini, siglata nel 2015. Anche gli occhiali sono fatti in Italia, grazie a un accordo con la Jet Set di Reggio Emilia. Vogliamo continuare a sostenere il made in Italy e a essere ambasciatrici del nostro Paese e delle sue ricchezze artigianali e stilistiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

THE *SPIRIT* OF PROJECT

PANNELLI SCORREVOLI VELARIA, CABINA ARMADIO ZENIT DESIGN G.BAVUSO

Rimadesio

RIMADESIO.IT



STRATEGIE

Pinko cresce nel retail e lancia P_Jean

di Marta Casadei

► «Riteniamo che i nostri clienti finali abbiano bisogno di prodotti innovativi e "di rottura". Proprio per questo motivo abbiamo lanciato la nuova linea P_Jean». Pietro Negra, presidente della Cris Conf di Fidenza (Parma) che nel 1986 ha dato vita al brand Pinko, ha scelto di guardare a una clientela sempre più ampia e cosmopolita con un nuovo progetto che parte dal denim per dare corpo a un concetto sempre più contemporaneo di street-couture. Il tutto per cavalcare il trend di crescita.

L'azienda parmense, che lo scorso anno ha aderito al progetto Elite di Borsa Italiana, ha chiuso il 2016 con ricavi in aumento dell'8% circa a 195 milioni di euro. Merito di una strategia che, anni fa, ha portato al riposizionamento di Pinko verso la fascia alta del segmento premium e di una costante attenzione all'innovazione. «Quando il fast fashion ha cominciato a spopolare abbiamo capito che era inevitabile cambiare passo - spiega Negra, commentando il riposizionamento riuscito - e investire sul giusto mix tra qualità, design e tecnologia».

Quest'ultima è uno dei capisaldi della filosofia del marchio e ricorre anche nella nuova linea P_Jean, 140 pezzi che spaziano dai capi in denim alle calzature. L'innovazione è da anni perno della strategia distributiva del brand, che oggi deve il 50% dei ricavi al retail: nel 2011, infatti, Pinko lanciava il progetto Uniqueness, una collezione in vendita esclusivamente online; nel 2013 il brand presentava gli *hybrid shop* che utilizzavano la tecnologia per aumentare la capacità di stock dei negozi tradizionali. «La visione all'avanguardia l'abbiamo sempre avuta, anche troppo - dice Negra - e continuiamo così: oggi la multicanalità è un'esigenza manifesta del consumatore e il nostro focus è migliorare l'esperienza d'acquisto on e offline il più possibile».

Di pari passo con l'espansione tecnologica, Pinko ha avviato quella geografica: i mercati esteri assorbono la metà dei ricavi del gruppo. La strategia 2017 prevede un consolidamento sul versante europeo e un focus su due mercati esigenti come Usa e Giappone dove il gruppo sta sbarcando con i monomarca Pinko: «Ne abbiamo aperti due in franchising a New York e ora siamo pronti per inaugurarne altrettanti a Miami - precisa Negra -. Mentre in Giappone apriremo a Tokyo, nel quartiere di Aoyama».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo marchio. Street couture e target cosmopolita per le collezioni P_Jean dell'azienda emiliana Cris Conf



ARMANI.COM - AR11025



EMPORIO  ARMANI

Terrorismo. La relazione del Dis: la minaccia maggiore dai lupi solitari, per ora nessuna connessione con i flussi migratori

Allarme dei Servizi: più concreto il rischio jihad in Italia

Marco Ludovico
ROMA

■ È «sempre più concreto il rischio» di fondamentalisti decisi a fare «il jihad direttamente in territorio italiano». La relazione 2016 del Dis (Dipartimento informazioni e sicurezza) è stata presentata ieri, per la prima volta in conferenza stampa a palazzo Chigi dal presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni. Ma alle minacce alla sicurezza «non si risponde chiudendosi, ma accettando la sfida. Più sicurezza non vuol dire meno libertà», nota Gentiloni. E assicura: «I citta-

dini italiani possono essere certi, non della mancanza di minacce, perché sarebbe un'illusione, ma della qualità molto alta di chi lavora per contrastarle».

Ieri il presidente del Consiglio ha riunito i ministri degli Esteri, Angelino Alfano, dell'Interno, Marco Minniti, e della Difesa, Roberta Pinotti, il segretario generale della Farnesina, Elisabetta Belloni, il capo di Stato maggiore della Difesa, Claudio Graziano, il direttore del Dis, Alessandro Pansa, e il capo della Polizia, Franco Gabrielli. La relazione 2016 è la radiografia di

una minaccia alla sicurezza nazionale più frastagliata, più insidiosa, più ambigua. Sottolinea «la comprovata capacità» degli affiliati al jihad «di circolare anche per mesi nello spazio Schengen senza essere individuati». Se l'Isis «appare in affanno in alcuni scenari» come «il teatro siriano-iracheno» il terrorismo fondamentalista si diffonde «in modo preoccupante in altri quadranti» come «il Sud-Est asiatico, l'Afghanistan e l'Africa subsahariana», ma anche «nei Balcani». Si profila «un rientro nei Paesi di provenienza di

LE NORME UE SUI MIGRANTI

Allo studio azioni più sollecite per detenzione e rimpatrio e procedure di infrazione per i Paesi inadempienti sui ricollocamenti

Baghdad, Gerusalemme, Mecca, Dabiq, di Roma e dell'Andalusia». È il principale fattore di rischio sul territorio nazionale, ha ricordato il direttore del Dis, resta quello dei cosiddetti lupi solitari o «elementi autoradicalizzati». Sull'immigrazione - siamo a quota 13.457 arrivi da gennaio secondo il Viminale - Pansa rileva che «non esistono indicazioni che fanno ritenere una connessione tra i flussi migratori e la strategia jihadista per infiltrare e inviare gruppi di terroristi combattenti in Europa». Ma la relazione del Dis parla di «crescenti

contaminazioni, soprattutto nel Sahel e nel sud della Libia, tra network criminali e terrorismo» senza dimenticare i contatti reciproci «nell'approvvigionamento di documenti di identità e di viaggio». Da Bruxelles, tra l'altro, è in arrivo una raccomandazione su azioni più sollecite degli stati Ue per la detenzione dei migranti illegali e il loro rimpatrio; in ballo anche procedure di infrazione per le nazioni inadempienti sui ricollocamenti. E al Consiglio di lunedì ci saranno decisioni sul sistema di difesa comune europeo, ha reso noto

**Premier.** Paolo Gentiloni

ieri Alfano dopo un incontro alla Farnesina con l'Alto rappresentante della politica estera europea, Federica Mogherini.

La relazione Dis poi fa notare come nel 2016 sia ripresa ed è in corso una «campagna anonima contro i Cie», i centri di identificazione ed espulsione, svolta dai circuiti antagonisti e anarcosurrezionalisti. L'intelligence mette anche in guardia sulle «criticità delle imprese nazionali dinanzi a un'accresciuta sovraesposizione rispetto a manovre acquisite». E la lista delle minacce si allunga con quelle informatiche: cybercrime, cyberterrorismo, spionaggio per la sottrazione di valori industriali e commerciali, ma anche istituzionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

M5S: ai deputati pensioni uguali a quelle dei cittadini

LA PROPOSTA CONTRO I PRIVILEGI

È sulla battaglia contro i privilegi della casta che il M5S ha costruito la sua fortuna. Ed è su quei «retaggi feudali» che torna a battere ora: quale migliore «cavallo» se non quello dei vitalizi dei parlamentari, dal momento che il 15 settembre chi è alla prima legislatura maturerà il diritto all'assegno? Quattro anni, sei mesi e un giorno: sono questi i tempi che assicureranno la pensione a 608 deputati e senatori, da incassare dopo i 65 anni. Il «partito dei vitalizi», lo ha ribattezzato chi insinua che dietro la scelta di non andare subito al voto ci sia questo «dettaglio». Eccola, allora, la sfida dei grillini: non un disegno di legge, che si aggiungerebbe ai cinque già depositati a Montecitorio (tra cui quello del dem Matteo Ricchetti) e mai decollati, ma una proposta di delibera dell'Ufficio di presidenza delle

due Camere per armonizzare il regime previdenziale dei parlamentari con quello degli altri lavoratori, dunque con le riforme Dini e Fornero. Come? Stabiliendo che maturino il diritto alla pensione secondo le regole del fondo previdenziale a cui erano iscritti prima di essere eletti. «Una delibera a prova di melina», ha spiegato Luigi Di Maio. Che ha sfidato il Pd: «La voti. Altrimenti a settembre sarà l'armageddon dei partiti». Mail Pd non ci sta. «È un copia e incolla della proposta Ricchetti», attacca Alessia Morani. E il presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, Andrea Mazzio (Civici e Innovatori), stronca il provvedimento: «È il solito pasticcio populista, sbagliato tecnicamente e ingiusto, perché interviene solo per il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parte da Milano la corsa di Renzi Bersani: lui regista della scissione

LA PARTITA FUORI E DENTRO I DEM

Riparte dal territorio, Matteo Renzi, dopola trasferta californiana. E non da un territorio qualsiasi, ma da Milano, modello chiave per il "suo" Pd: prima una scuola in periferia, poi la messa in ricordo di Franca Sozzani, l'ex direttrice di Vogue Italia. Infine un'ora a casa del sindaco Giuseppe Sala, secondo alcuni ancora troppo freddo nel sostegno all'ex premier. Provetecniche di avvicinamento, ma tanto prezioso. Soprattutto adesso che la data del voto si allontana («Le elezioni sono previste nel 2018. Se Gentiloni vorrà votare prima lo deciderà lui», ha assicurato l'ex premier domenica sera) «Chetempo che fa». La temperatura nella supernova del centrosinistra sale di giorno in giorno. Ieri Pier Luigi Bersani, nella sua Modena a un'initiativa promossa da Nens, ha spiegato la scelta di fondare il Movimento Democratico e progressista attaccando proprio Renzi: «Stava-

mo andando a battere contro un muro. Se cerca un regista di questa scissione non sia umile: è lui, ha fatto tutto lui». Chiaro riferimento al fatto che l'ex segretario Pd, in Tv, ha indicato l'ideatore della scissione in Massimo D'Alema. Che non è rimasto il silenzio: «Renzi ha distrutto il Pd, lo ha svuotato di contenuti democratici e ne ha completamente svilito l'ispirazione ideale e politica». Mentre il vento scissionista scompiglia le regioni, arrivano in Parlamento i gruppi Mdp: 38 deputati e 13 senatori. Oggi saranno i nostri nomi dei due capigruppo. A strizzare l'occhio ai fuoriusciti il ministro della Giustizia Andrea Orlando, sfidante di Renzi alle primarie con Michele Emiliano: «Con me segretario il Pd sarà un partito più inclusivo, che guarda di più ai temi della giustizia sociale». La corsa al vetriolo è cominciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GdF, 4 mld tra confische e sequestri Tornano in Olanda due Van Gogh

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Quasi quattro miliardi di euro tra confische e sequestri, l'8% in più rispetto al 2015, circa 12 mila tra persone fisiche e aziende sottoposte ad accertamento economico (+5,1%) e 810 soggetti denunciati per trasferimento fraudolento di valori (+13,6%), di cui 68 arrestati (+11,5%). Sono i numeri dell'attività svolta nel corso del 2016 dalla Guardia di Finanza a contrasto delle attività economiche, patrimoniali e imprenditoriali della criminalità organizzata.

I dati arrivano nel giorno in cui le Fiamme gialle celebrano il ritorno in Olanda dei due quadri di Van Gogh trafugati ad Amsterdam nel 2002 e ritrovati lo scorso settembre grazie a un'indagine dei finanzieri del Comando provincia-

le di Napoli sul clan camorrista Amato-Pagano. «Le opere d'arte rappresentano sempre di più un bene rifugio anche per la criminalità - ha detto il comandante generale della Gdf, Giorgio Toschi - che le utilizza come strumenti di investimento o come mezzi di garanzia e pagamento nelle transazioni tra organizzazioni delinquenziali».

Per il ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini, il recupero delle due opere d'arte rappresenta un'azione importantissima anche per il fatto che il Museo di Capodimonte abbia potuto esporre al pubblico questi dipinti, riscuotendo un enorme successo, prima che tornassero a casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fine vita. La morte avvenuta in una clinica: «Finalmente sono arrivato qui, purtroppo con le mie forze e non con l'aiuto del mio Stato»

Per Dj Fabo suicidio assistito in Svizzera

Cappato: ha morso un pulsante per morire - Ddl sul biotestamento: sì possibile con asse Pd-M5S

Marzio Bartoloni

■ Ha morso un pulsante che ha attivato l'immissione del farmaco letale, ponendo fine al suo calvario. Così si è dato il suicidio assistito in una clinica svizzera Dj Fabo, l'artista 40enne, tetraplegico cieco dall'estate 2014 dopo un incidente stradale. Con lui i genitori, la fidanzata e alcuni amici. Ad assisterlo Marco Cappato, il radicale dell'associazione Coscioni che ieri mattina ne ha annunciato la scomparsa: «Fabo è libero, la politica ha perso, il vuoto normativo porta all'illegalità». Poco prima l'ultimo post del Dj (il vero nome era Fabiano Antoniani) su Facebook: «Sono finalmente arrivato in Svizzera, purtroppo con le mie forze e non con l'aiuto del mio Stato». Poi il grazie a Cappato per

«avermi sollevato da questo inferno di dolore». L'esponente radicale tra l'altro ha annunciato che questa mattina si andrà ad autodenunciare «dando conto dei miei atti e assumendome tutte le responsabilità»: Cappato rischia di essere incriminato per agevolazione al suicidio.

L'addio di Fabo ha ovviamente rinfocolato le polemiche sul fine vita in Italia. Con la Camera che già il 6 marzo potrebbe far arrivare in aula, dopo un anno di esame in commissione Affari sociali, un Ddl sulle «Dichiarazioni anticipate di trattamento» che potrebbe conquistare il via libera già entro marzo anche grazie a una inedita maggioranza composta da Pd (area cattolica permettendo) e Cinque stelle. Per essere varato

poi entro l'autunno se il Governo Gentiloni durerà abbastanza. Con le forze politiche che potrebbero usare un tema così delicato anche in campagna elettorale.

Il caso di Fabo, come tanti altri prima di lui, è esemplare: dopo anni di terapie senza esito aveva chiesto alle istituzioni di intervenire per regolamentare la materia, permettendo a ciascun individuo di essere libero di scegliere fino alla fine. Neerato anche un video-appello al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, realizzato grazie all'aiuto della sua fidanzata e dell'associazione Luca Coscioni, dal nome del leader politico radicale morto nel 2006 che si era battuto per l'uso nelle cure delle cellule staminali e per l'eutanasia anche grazie alla battaglia di Pier-

giorgio Welby morto sempre 11 anni fa dopo essersi fatto staccare il respiratore che lo teneva in vita.

Appelli per le regole che in Italia non sono mai stati ascoltati dal Parlamento, mentre sono diversi i Paesi europei che hanno disciplinato il biotestamento, il suicidio assistito o l'eutanasia. Il Parlamento in realtà arrivò vicino ad approvare una legge sul biotestamento - il Ddl presentato da Raffaele Calabrò (Ncd) - dopo il caso forse più eclatante: quello di Eluana Englaro, la giovane accompagnata alla morte nel 2009 dopo 17 anni in stato vegetativo grazie anche alla battaglia di suo padre Bepino che chiedeva di interrompere l'idratazione e l'alimentazione artificiale per rispettare le volontà che la ragazza aveva espresso ai

IL FINE VITA**Le tipologie di intervento**

- Con l'«eutanasia» la morte si determina con il diretto intervento (o il mancato intervento) del medico.
- Nel caso di «suicidio assistito» il medico non agisce direttamente ma collabora col malato, che ingerisce autonomamente il farmaco letale.
- Con il «biotestamento» il paziente esprime la sua volontà in merito alle terapie che intende o non intende accettare nel caso in cui si dovesse trovare nella condizione di incapacità di esprimere il proprio volere

genitori prima di ammalarsi. Volontà che fu riconosciuta dalla Corte di appello di Milano nel luglio del 2008.

Ora il Parlamento ha una nuova occasione per legiferare, anche se il Ddl sulle «Dat», va chiarito, vieta esplicitamente ogni forma di eutanasia (attiva o passiva) e di suicidio assistito (quello appunto del Dj Fabo). Le Dat in particolare intervengono sul punto delicatissimo della sospensione dell'idratazione e dell'alimentazione artificiale. Giovedì in commissione Affari sociali è atteso il primo band di prova con il voto in quella sede si verificherà subito quale maggioranza si potrà formare dietro questo onnesimo tentativo di disdire una legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perché no. Serve rispetto nei confronti del malato che rifiuti le terapie anche salvavita

La morte non può essere un diritto ma è necessario trovare mediazioni

di Francesco D'Agostino

È un dato di fatto che la vicenda del Dj Fabo è divenuta un'occasione di nuovi, aspri scontri bioetici ed ideologici, irrispettosi della tragicità della vicenda (che meriterebbe soprattutto compassione, silenzio e riflessione). Credo che la narrazione giornalistica e televisiva delle terribili sofferenze di Fabo abbia inevitabilmente, ma anche indebitamente, attivato reazioni psicologiche ed emotive nelle persone, che sarebbe stato non solo meglio, ma anche doveroso evitare.

C'è qualche possibilità di mediazione tra chi crede alla disponibilità e chi crede alla indisponibilità legale della vita? Penso di sì. Innanzi tutto credo che sia condivisibile da parte di tutti un fermo non alla «morte come diritto»: anche i fautori più radicali dell'eutanasia ne predicano la legalizzazione solo in casi estremi, quelli di patologie terminali, tali da attivare gravissime sofferenze. Non si può assecondare la volontà di morire espressa da un malato di mente, da un minore, da un depresso. Il secondo punto che non dovrebbe attivare conflitti ideologici è il doveroso rispetto nei confronti del malato che rifiuti le terapie, comprese quelle salvavita (volontà peraltro ga-

rantita dal dettato costituzionale). Il terzo è il no all'accanimento terapeutico: vanno proibite le terapie futili, indebitamente invasive, sproporzionate rispetto alla situazione clinica del malato, ancorché terminale. In questo non può rientrare anche quello all'alimentazione e all'idratazione artificiali, quando siano vere e proprie forme di trattamento terapeutico (e

I PALETTI

No all'accanimento terapeutico: vanno proibite le terapie futili e indebitamente invasive, non l'alimentazione artificiale quando è terapia

non di mero sostegno vitale). Il quarto punto su cui credo si possa trovare una mediazione è il sì alla palliazione, cioè alle diverse possibili tecniche mediche volte a non far soffrire o a far soffrire il meno possibile il malato: tra queste anche quella forma estrema di palliazione che è la «sedazione profonda». Un quinto punto su cui non dovrebbe esserci dissenso è quello del riconoscimento giuridico della validità del «testamento biologico». Le dichiarazioni anticipate di trattamento possono infatti aiutare il medico a sciogliere alcuni gravi

dilemmi terapeutici, purché siano sottoscritte da persone consapevoli e informate e tali da non vincolare la doverosa autonomia scientifica e deontologica del terapeuta. Un ultimo punto da sottolineare è quello che concerne il principio bioetico fondamentale, che stabilisce che tutti i malati (e in particolare quelli terminali) hanno il diritto di essere accompagnati nel loro dolore percorso e di non essere mai abbandonati.

Dove nasce allora il dissenso? Nasce dal fatto che i fautori della disponibilità della vita minimizzano o addirittura negano il rischio concretissimo che una legge sul fine vita possa burocratizzare il processo del morire, mentre a loro volta i fautori dell'indisponibilità della vita massimizzano tale rischio, al punto da arrivare (in alcuni casi) a proporre l'accanimento terapeutico addirittura come un dovere. Sbagliano gli uni così come gli altri. Ma certamente non è in situazioni di conciliazione emotiva e di propaganda ideologica, come quelle che stiamo vivendo in questi giorni, che si può arrivare a discutere su questi temi con la dovuta onestà intellettuale.

Presidente emerito del Comitato Nazionale per la Bioetica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perché sì. L'aiuto al suicidio per malati terminali è previsto da qualunque costituzione liberale

Senza una legge sul fine vita abusi e pratiche non trasparenti

di Gilberto Corbellini

Fabiano Antoniani, che tutta l'Italia conosce come Dj Fabo, ha trovato finalmente alcune persone che lo hanno ascoltato, aiutandolo a recarsi in un paese piccolo di quello dove egli pagava le tasse, per incontrare medici davvero responsabili. Quei medici l'hanno finalmente trattato come una persona, accertando le sue condizioni e assistendolo nel suicidio. Dames di Fabo cercava di farsi ascoltare e si aspettava che qualcuno rispondesse agli argomenti con i quali chiedeva di essere aiutato a non soffrire più. Lo chiedeva anche ai membri della Commissione Affari Sociali, che invece ha preferito condurre discussioni in astratto e sottili in vista di una legge sulle direttive anticipate. Una politica e delle istituzioni indifferenti alle condizioni dei cittadini lasciano inascoltate le grida di aiuto di tante persone che chiedono di non continuare a vivere patendo sofferenze indicibili e non ingestibili. Ovvero che sommessamente si aspettano che il loro diritto alla salute sia garantito, e che su di esso non sia fatta prevalere una costrizione perversa a vivere senza speranza in condizioni di malattia terminale.

L'aiuto o assistenza medica alla morte o al suicidio per malati terminali è previsto, in linea di principio, da qualunque costituzione liberale. Stante il diritto individuale alla salute e a non provare inutilmente dolore. Un numero crescente di paesi, ultimo il Canada, hanno legalizzato l'assistenza attiva alla morte o eutanasia,

e numerosi altri, come la Svizzera, hanno legalizzato o depenalizzato l'aiuto al suicidio. Sono paesi dove il funzionamento e l'apprezzamento della democrazia e della istituzione sono largamente migliori che da noi. Quindi l'opposizione alle direttive anticipate vincolanti, alla sedazione terminale richiesta dal paziente, all'aiuto medico al suicidio e all'assistenza medica attiva alla morte, cioè l'orientamento che prevale in una largha parte dei partiti politici è oppresso

ALL'ESTERO

Un numero crescente di paesi, ultimo il Canada, hanno legalizzato l'assistenza attiva alla morte e altri, come la Svizzera, depenalizzato l'aiuto al suicidio

gli ordini dei medici in Italia, non sono indici di una superiore moralità. Ma di paternalismo, indifferenza o addirittura cattiveria. Si assume, da parte di alcuni politici, medici intellettuali che non siamo cittadini, ma sudditi. Che la nostra vita appartiene allo stato, o per una parte politica che confonde i dogmi religiosi con la benevolenza, che la nostra vita è un dono divino e non ne possiamo in alcun modo disporre. In pochi sollevano questi argomenti filosofici contro la libertà di disporre della propria vita, e in genere si preferisce suonare la gran cassa degli abusi che potrebbero aver luogo. Ma si tratta un rischio quasi inesistente, perché in tutti i paesi dove sono state introdotte leggi

che ammettono aiuto medico al suicidio e assistenza medica attiva alla morte gli abusi sono insignificanti.

Last situation demografica dei paesi più sviluppati, insieme ai progressi della medicina, rendono sempre più frequenti condizioni che possono essere causa di terribili sofferenze, che alcune persone non vogliono provare. Fino ad alcuni decenni fa Dj Fabo non sarebbe sopravvissuto all'incidente. Nessuno può venire a raccontare che si tratta di «vita naturale», così come nessuno dovrebbe dire che l'alimentazione e idratazione artificiali non sono trattamenti medici. È di questo che stiamo parlando. Rifiutare trattamenti e condizioni disumane. Non di uccidere frettolosamente delle persone che gravano sulle famiglie e sul sistema sanitario. Stiamo parlando di legalizzare scelte che in realtà sono già praticate nella penombra degli ospedali e delle case private. Stiamo parlando di rendere trasparenti azioni che così come spesso sono oggi praticate, si configurano come abusi: persone che sono messe in sedazione terminale senza che lo abbiano chiesto, fiale di morfina consegnate ai familiari per far morire un congiunto o a casa senza che questi ne sia informato, etc. Perché rifiutando di legalizzare le scelte di fine vita si fa del male sia a chi è conculcato il proprio diritto a non soffrire, sia a chi vorrebbe vivere la propria vita fino all'ultimo, ma sarà magari ucciso per pietà da qualche medico, infermiere o familiare.

Docente di bioetica presso l'Università La Sapienza Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrodestra. Il governatore veneto tra il referendum per l'autonomia regionale e la proposta di un futuro da premier

Il gioco di sponda Bossi-Cavaliere per Zaia leader

di Mariano Maugeri

Che c'isuglioco di sponda tra Umberto Bossi e il Cavaliere ormai l'hanno capito tutti. Appena mette il Berlusconi di applauso a Luca Zaia leader del Centro-destra, il senatore attacca al concertino.

È l'uomo giusto al posto giusto, metà Sun Tzu («sconfiggere il nemico senza combattere è la massima abilità») e metà democristiano. Capelli impomatati e sorriso da eterno pierre di discoteche, è un

mago della tattica: con l'aiuto di Salvini ha fatto fuori Flavio Tosi e con quello di Berlusconi rischia di riprendere al mittente le aspirazioni a leader del segretario della Lega.

La sua scuola è la campagna: ama i cavalli e si diploma in Scienze animali, una passione che incrocerà ripetutamente anche nell'attività politica, con un passaggio al ministero dell'Agricoltura. Il suo mentore è «il sacrificio» di Treviso Giancarlo Gentilini, sanguigno e xenofobo capopopolo amatissimo dai trevigiani. A Luca

tocca misurarsi con personaggi ingombranti, i cinghialoni del Centro-destra: Bossi, Gentilini e infine il doge Gianfranco Galan, travolto dall'affare Mose e dalle mazzette che Giancarlo Mazzacurati, il grande elemosiniere della laguna veneta, seminava sull'asse Roma-Venezia.

Come sia riuscito a rimare immacolato uno che è stato vice di Galan e collega di Renato Chisso, l'assessore forzista che ha tombato il Veneto sotto una colata di tangenziali, circonvallazioni e autostrade

il concambio per la rivolta dei ceti produttivi degli anni '90 - più che un mistero assomiglia a un miracolo. Galane Chisso hanno chiuso la loro carriera politica con disdoro e patteggiato due condanne per corruzione a due anni e 10 mesi il primo e due anni e sei mesi il secondo. Mentre i due padroni della Laguna affondavano, Zaia gingeggiava liquidando il suo nemico di sempre e aspirante leader del Centro-destra Flavio Tosi. Il motivo del contendere? Il controllo del potentissimo as-

essorato alla Sanità del Veneto, otto miliardi e spiccioli di budget, sul quale da sempre Tosi rivendicava un diritto di primogenitura.

Zaia prevale perché non fa prigionieri. La pazienza vince tutto, quella del governatore del Veneto è stata sapientemente coltivata in quel di Bibano di Godega di Sant'Urbano, un puntino della Venezie trevigiana dove fioriscono microaziende subfornitrici di Apple e 50 mila galline ovaiole. Il governatore del Veneto lascia ai suoi amici-nemici tutta la libertà di sbagliare. Zaia non sbaglia perché non fa, dicono ingiustamente i suoi detrattori. Lui fa, ma a modo suo. Come sul referendum sull'au-

tonomia speciale del Veneto, quello che rischia di diventare il suo capolavoro politico ma potrebbe far impallidire il fragile equilibrio economico del Paese. Ci lavora da anni. E persino i suoi fedelissimi avevano smesso di crederci. Ora, mentre il mantra di Zaia leader si fa insistente, cesella accordi con Roberto Maroni e riscopre l'armata del lombardo-veneto autonomista. Dalle galline ovaiole al ruolo di Jordi Pujol (leader catalano per cinque mandati) del Nordest. La trappola lo aspetta all'ultimo miglio. La proposta indecente? Dimentica l'autonomia e Roma (forse) sarà tua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ferioli & Gianotti spa Trattamenti termici

Certificazioni Qualità UNI EN ISO 9001
Aerospaziale EN 9100 con Accredimento
NADCAP - Ambientale UNI EN ISO 14001

www.fg-gruppo.it



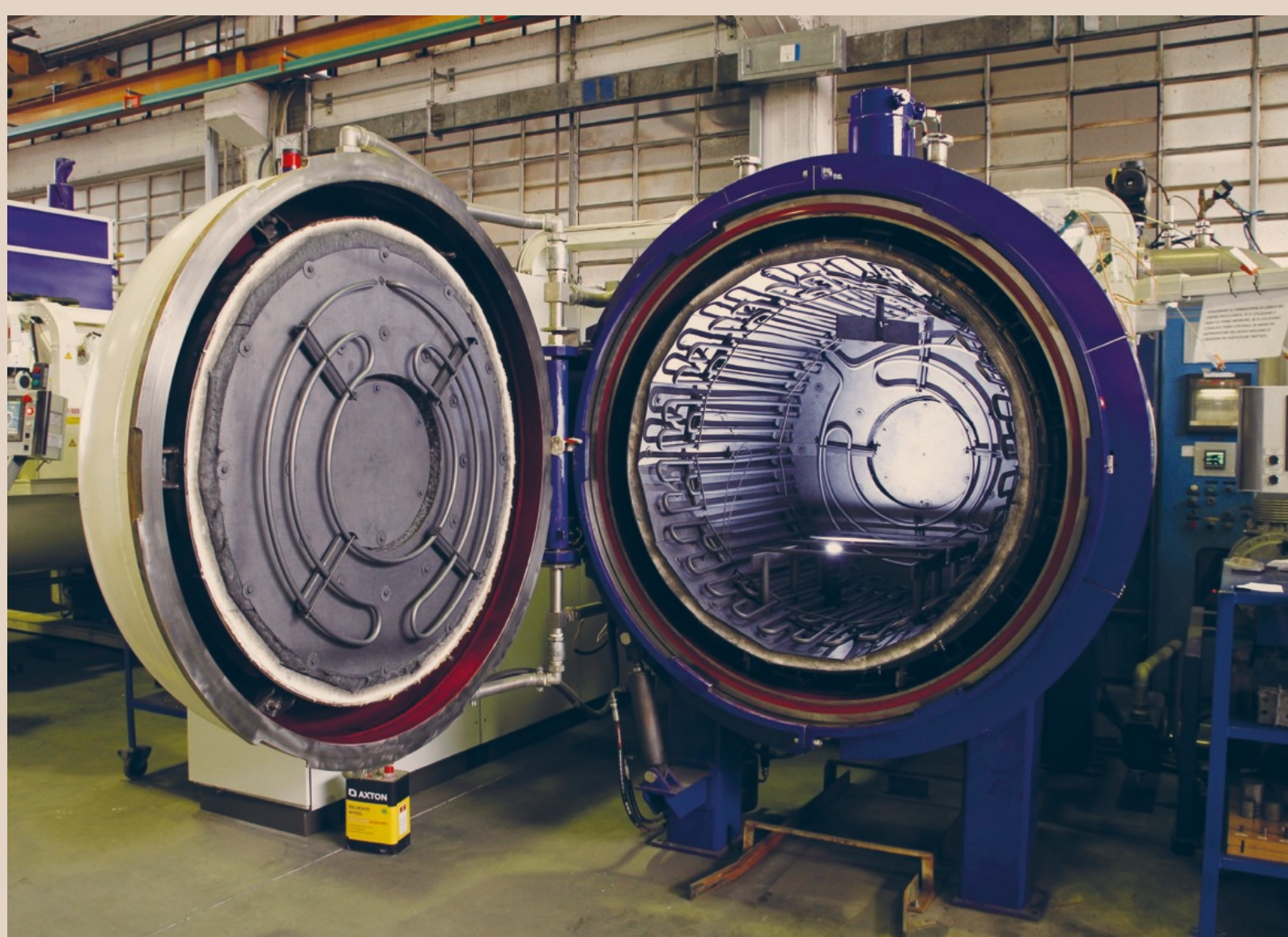
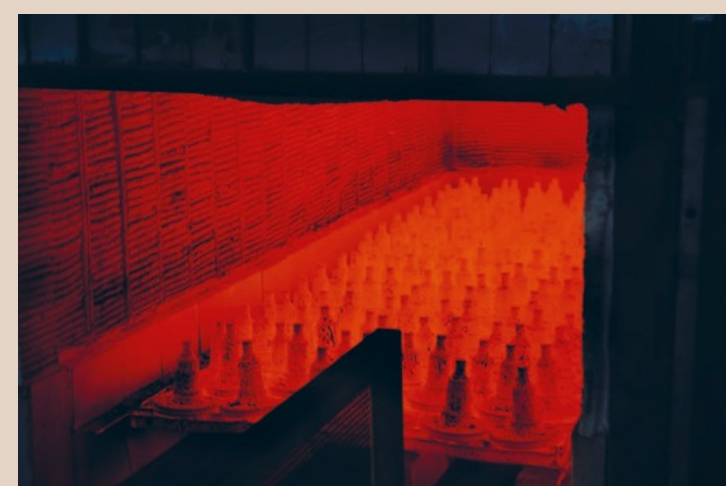
Nel 1959 i due Soci Fondatori si armarono di coraggio e fondarono pionieristicamente l'azienda di trattamento Termico dei Metalli conto terzi con impianti costruiti con le loro mani.

Una storia Italiana dei Nostri Padri del dopoguerra, tra i tanti meritori che hanno contribuito ad elevare il nostro Paese al rango di quelli più industrializzati del Mondo.

Una esperienza imprenditoriale consapevole della propria responsabilità Sociale.

Oggi un Gruppo di Aziende che operano nel Nord d'Italia (Piemonte, Emilia Romagna, Friuli). Non abbiamo perseguito la politica di delocalizzazione ma investiamo in tecnologia e Personale.

Ci rivolgiamo a tutti i settori del mercato della meccanica: eseguiamo i Trattamenti Termici massivi ed induzione conto terzi nel campo degli stampi, utensili, brocche, rivestimenti PVD Platiit, acciai da costruzione, trattamenti T6, T7 su parti anche strutturali in leghe leggere di alluminio. La nostra offerta si estende anche ai trattamenti dedicati al settore aeronautico/spaziale."



T.T.S.
Rubiera (Reggio Emilia)

TECNOTEMPRA
Grugliasco (Torino)

T.T.F.
Forgaria (Udine)

G.G. TEMPRA METALLI
Nonantola (Modena)

DIVISIONE GENTA
Caselette (Torino)

Il Sole
24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Napolitano
VICE DIRETTORE:
Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli,
Salvatore Padula, Alessandro Plateroti
CAPOREDATTORE CENTRALE:
Guido Palmieri (responsabile superdesk)
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Giorgio Santilli
UFFICIO CENTRALE-SUPERDESK:
Daniele Bellasio (responsabile web), Luca Benecchi,
Fabio Carducci (vice Roma), Giuseppe Chiellino,
Franca Deponti, Federico Momoli,
Alberto Trevisso (vice superdesk)
Segretario di redazione: Marco Mariani
INFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDÌ: Mauro Meazza
SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA FINANZA:
Christian Martino
SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA IMPRESA:
Lello Naso
UFFICIO GRAFICO CENTRALE: Adriano Attus
(creative director) e Francesco Narracci (art director)
RESPONSABILI DEI SETTORI: Luca De Biase,
Jean Marie Del Bo, Attilio Geroni,
Laura La Posta, Armando Massarenti,
Francesca Padula, Christian Rocca,
Fernanda Roggero, Stefano Salis, Giovanni Uggeri
SOCIAL MEDIA EDITOR: Michela Finizio, Marco lo Conte
(coordinateur), Vito Lops e Francesca Milano

GRUPPO 24 ORE
PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
PRESIDENTE: Giorgio Fossa
VICE PRESIDENTE: Carlo Robiglio
AMMINISTRATORE DELEGATO: Franco Moschetti

Convergenza obbligata per rilanciare l'Europa

L'EDITORIALE

di **Alberto Quadrio Curzio**

► *Continua da pagina 1*

Varie personalità hanno apprezzato la proposta Merkel e tra queste Romano Prodi, che è stato Presidente della Commissione europea, e Juncker che lo è ora. Ma Prodi ha precisato che sarebbe inaccettabile se significasse una separazione tra Paesi del Nord e Paesi del Sud Europa.

Quale "velocità" per l'Italia? La domanda che bisogna porsi riguarda anzitutto l'Italia. In quale "girone" potrebbe finire? Per 60 anni siamo stati nel primo "girone" agganciato anche con l'ingresso nell'euro per merito del duo Prodi-Ciampi e per la motivazione di gran parte degli italiani.

Adesso, per rispondere al nostro quesito, partiamo dall'impostazione del Semestre europeo e dalle analisi della Commissione che vedono la convergenza come il graduale allineamento degli Stati Membri ai molti parametri economico-sociali tra cui quelli indicati nel Patto di stabilità e Crescita e quelli di Europa 2020. È un criterio necessario ma se lo si applicasse meccanicamente da subito l'Italia non sarebbe nel primo "girone". Anche la Francia correbbe dei rischi ma forse li eliderebbe per la sua rilevanza politica a meno di un deragliament elettorale. La ragione è che si assiste ad una crescente distacco della Germania dagli altri due grandi Paesi della Ue e della Uem.

Una banale constatazione va però fatta. I tre Paesi pesano per il 65,5% del Pil della Uem e il 46,6% del Pil della Ue. Perciò senza una loro convergenza, quella degli altri 25 frastagliati Paesi (che con Brexit diventeranno 24) della Ue o degli altri 16 Paesi della Uem non farà massa per una dimensione mondiale. Un base a tre darebbe più garanzie anche ai Paesi piccoli che aggregati alla Germania diventerebbero solo la sua periferia.

Ecco perché questi tre Paesi hanno grandi responsabilità per tutta la Ue e la Uem e perché le loro politiche non sono solo o prevalentemente "interne" come quelle dei piccoli Paesi.

Germania, Francia Italia. Italia e Francia devono però accelerare sulle riforme come richiede la Commissione nella recente analisi dove si rileva che i due Paesi presentano squilibri macroeconomici eccessivi e in negativo mentre opposti, ma pur sempre squilibri, sono quelli della Germania che è "troppo" forte.

Più precisamente la Commissione rileva che la Germania ha un surplus di parte corrente eccessivo che riflette uno squilibrio tra investimenti (pochi) e risparmio (troppo). Una riduzione del surplus con più domanda interna specie di investimenti infrastrutturali avrebbe effetti positivi importanti su tutta la Uem. Gli investimenti sarebbero realizzabili senza stress per la Germania dato il surplus delle sue finanze pubbliche e il risparmio di quelle private.

Per converso la Francia soffre di una bassa crescita della produttività che danneggia la competitività e i margini di profitto con effetti sia sulle esportazioni che sugli investimenti e con effetti transfrontalieri. Il debito pubblico continua a crescere anche se in decelerazione ma non tale da fugare preoccupazioni sul medio termine e ciò richiede più efficienza nella spesa pubblica e nella tassazione.

E infine l'Italia soffre di un debito pubblico sul Pil eccessivo (al quale la Commissione dedica addirittura un'analisi specifica) e che, pur avviandosi ad una stabilizzazione, non è ancora su un sentiero decrescente a causa sia della riduzione nel saldo primario strutturale di bilancio sia della bassa crescita del Pil nominale. La scarsa dinamica della produttività continua anche a causa della lenta ripresa degli investimenti, di un settore dei servizi poco dinamico e dell'inefficienza della macchina pubblica. I crediti non performing hanno appena cominciato a stabilizzarsi ma pesano sui profitti delle banche e rendono difficile le ricapitalizzazioni e l'erogazione del credito.

Una conclusione italiana. L'Italia appare però la più debole malgrado la ripresa della crescita e il riconoscimento della Commissione che alcune riforme significative sono state fatte. Eppure l'idea della convergenza dei tre Paesi può essere coltivata sia perché vi è già un'integrazione di sistemi industriali potenti (che potrebbero essere ulteriormente rafforzati anche nei sistemi 4.0) sia perché (come ha dimostrato Marco Fortis) la rilevanza mondiale delle loro esportazioni dipende molto dalle loro interrelazioni. Nulla si potrà tuttavia fare in Italia senza un sistema politico stabile e capace di fare riforme utili e durevoli.

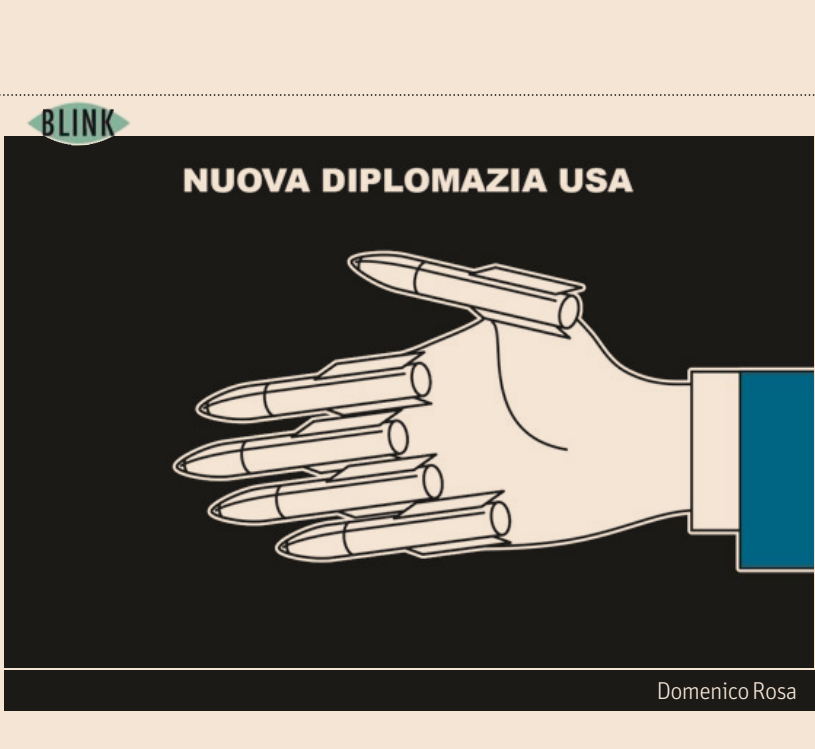
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere

I dati di Generali e le valutazioni di Intesa Sanpaolo

Egregio Direttore,
Le scrivo con riferimento all'articolo apparso in prima pagina su Il Sole 24 Ore del 25 febbraio scorso dal titolo «I paletti e il sistema tutelato», a firma Alessandro Graziani, che commenta la decisione di Intesa Sanpaolo di interrompere la valutazione di una possibile «combinazione industriale» con Assicurazioni Generali. Nella parte iniziale viene indicata come prima «incognita» di tale combinazione «[la] mancanza di dati certi sulla chiusura dei dati del bilancio 2016 delle Assicurazioni Generali [...] che, in assenza di una due diligence preventiva, secondo le valutazioni del top management di Intesa, potrebbe risentire del cambio di governance al vertice della compagnia triestina, dopo l'uscita del direttore generale Alberto Minali, cui fino a poche settimane fa doveva spettare la

Le risposte ai lettori



responsabilità dei conti del gruppo.» Le frasi sopra riportate, di assoluta gravità, appaiono mettere in dubbio la rispondenza al vero – “in assenza di una due diligence preventiva” – degli

imminenti dati di bilancio di Assicurazioni Generali. Anche alla luce degli effetti pregiudizievoli per Assicurazioni Generali e fuorvianti per il mercato che tali affermazioni possono

STRATEGIE DI SVILUPPO

Il protezionismo e l'industria Ue

Un'Unione aperta può diventare polo d'attrazione per talenti e investimenti

di **Jyrki Katainen** e **Elzbieta Bienkowska**

► *Continua da pagina 1*

Mettiamo subito in chiaro i fatti. L'industria europea è leader mondiale: nel 2014 la nostra quota del commercio mondiale di beni e servizi ha superato quella di Usa, Cina e Giappone, 50 milioni di posti di lavoro diretti, il 20% della nostra forza lavoro, sono nell'industria.

Non dimentichiamo: la globalizzazione ha portato enormi vantaggi alle economie più deboli del mondo. Ha permesso a centinaia di milioni di persone di uscire dalla povertà e ha creato milioni di posti di lavoro per i cittadini europei.

È vero tuttavia che in alcuni casi i benefici della globalizzazione non sono stati distribuiti equamente, provocando insicurezza e un senso di ingiustizia e creando, come spesso accade, terreno fertile per venditori di fumo pronti a offrire soluzioni apparentemente semplici, ma in realtà disastrose.

Il loro grido di battaglia “fuori gli stranieri, sovvenzioniamo le nostre industrie” lungi dal salvaguardare il nostro futuro, è la strada verso la rovina economica dell'Europa.

In realtà il nostro compito è dare una risposta alle preoccupazioni legittime di chi non ha visto i benefici della globalizzazione. Non è il momento di essere timidi e non lo saremo: è necessario che i nostri concorrenti rispettino le regole; è neces-

sario essere pronti a usare con decisione le misure antidumping contro le pratiche commerciali sleali; è necessario continuare a promuovere gli investimenti pubblici e privati nella ricerca e nelle tecnologie pulite; è necessario un pacchetto ampio di politiche fiscali, sociali e per l'istruzione; ed è necessario sostenere la riqualificazione delle categorie e dell'erogazione che risentono particolarmente dei cambiamenti tecnologici e della concorrenza internazionale.

In Europa continueremo a essere decisi quando serve, ma non sosterremo mai la politica del “comprare solo europeo”. Chiudere le porte alla concorrenza internazionale è un espediente populista che potrebbe anche produrre qualche beneficio illusorio a breve termine. Ma a lungo termine non farà altro che escludere l'industria europea dalle catene globali del valore e dall'avanguardia dello sviluppo tecnologico.

Perché sviluppare un prodotto migliore quando si può semplicemente escludere la concorrenza? Perché investire in nuove tecnologie e competenze se si può vivere di sovvenzioni fiscali e dazi doganali?

L'Europa resterà un luogo dove fare impresa. Un'Unione europea aperta è rivolta verso l'esterno può diventare un polo di attrazione per talenti e investimenti da tutto il mondo. Più della metà delle imprese dell'Ue fa già parte di catene globali del valore e quasi il 16% dei nostri prodotti di punta è esportato in tutto il mondo. Le ra-

gioni a favore di un'economia aperta sono oggi più forti che mai.

Non serve sbarrare la strada ai concorrenti esteri, le nostre imprese possono essere le migliori sul campo. Dobbiamo valorizzare i nostri punti di forza: la nostra grand riserva di talento, la nostra forza lavoro qualificata, la nostra tradizione di innovazione e, non ultimo, un grande mercato unico con 500 milioni di persone, libera circolazione e regole comuni.

Per farlo è necessario un nuovo sforzo di modernizzazione: accogliere i cambiamenti tecnologici, integrare i prodotti e i servizi, sviluppare l'efficienza energetica per risparmiare e allo stesso tempo ridurre la dipendenza dalle importazioni di energia.

E dobbiamo investire nelle persone; perché quando parliamo di industria parliamo di persone: operai e impiegati, nei reparti produzione, negli uffici tecnici e negli uffici vendite. Dobbiamo far sì che possiedano le competenze necessarie. E dobbiamo sostenere chi si assume il rischio di fare impresa.

Quando è inevitabile chiudere una fabbrica, non è sufficiente formare nuovamente la forza lavoro: le persone hanno bisogno anche di un nuovo impiego e molti non vogliono trasferirsi altrove.

I vecchi siti industriali possono essere trasformati, non necessariamente per costruire condomini di lusso, ma anche per creare nuovi posti di lavoro per i lavoratori locali. Le regioni devono imparare l'una dall'altra. Guardiamo a Dui-

Le lettere vanno inviate a:
Il Sole 24 Ore "Lettere al Sole 24 Ore"
Via Monte Rosa, 91
20149 Milano
email: letterealsole@ilssole24ore.com
includere per favore nome, indirizzo e qualifica

arrecare, soprattutto nel presente contesto dell'imminenza del rilascio dei dati di bilancio di Assicurazioni Generali, e confidando che né il giornalista né la testata da Lei diretta abbiano inteso avanzare tali dubbi, riteniamo necessario un intervento da parte de Il Sole 24 Ore che porti definitiva chiarezza quanto al significato e alla portata delle predette affermazioni. Con i più cordiali saluti

Roberto Alatri
Responsabile Relazioni con i Media
Assicurazioni Generali

Nel testo si evidenzia con chiarezza che la mancanza di dati certi sui conti 2016 delle Generali, dopo l'uscita improvvisa del direttore generale Alberto Minali, è riferita a valutazioni del top management di Intesa Sanpaolo e non del Il Sole 24 Ore che li ha semplicemente riportati. Senza alcuna illazione sulla veridicità degli imminenti dati di bilancio. Al ceo Donnet spetterà il compito, nel board del prossimo 15 marzo, di dare conto al mercato della redditività attuale e futura della società. Ne daremo conto con serenità. (A.L.G.)

STRATEGIE DI SVILUPPO

Il protezionismo e l'industria Ue

Un'Unione aperta può diventare polo d'attrazione per talenti e investimenti

sburg, che un tempo era un centro per il carbone e l'acciaio mentre oggi è sede di centri di produzione e logistica, tutti ubicati in ex siti dismessi.

Gli investimenti dell'Ue, in particolare il Piano di investimenti per l'Europa, servono proprio a sostenere la trasformazione verso un'industria moderna, pulita e fiorente. Abbiamo finanziato la regione francese Nord-Pas de Calais per favorirne il passaggio a un'economia più verde. Abbiamo finanziato gli operatori polacchi del settore siderurgico all'ingrosso per la creazione di nuovi servizi e nuovi posti di lavoro. Abbiamo finanziato la costruzione di una cartiera ecologica in Finlandia e del primo impianto europeo di riciclaggio e rifusione del titanio. Abbiamo aiutato migliaia di Pmi italiane ad assumere nuovi dipendenti, avviare nuove linee di produzione sostenibili, acquistare macchinari e accrescere la propria competitività. Chesi tratti di stampa 3D, bio-plastica per gli imballaggi o nuovi sistemi per ridurre il consumo di acqua nell'industria chimica, l'Ue continuerà a investire nell'innovazione di punta della sua industria e a finanziarla.

Le opportunità per l'industria e per tutta l'Ue non mancano. Per questo continuiamo ad aver bisogno di investimenti interni e dall'estero. L'apertura aiuta, il protezionismo no.

Jyrki Katainen, Vicepresidente, Elzbieta Bienkowska, Commissaria per il Mercato interno, l'Industria, l'Imprenditoria e le Pmi Commissione Europea

© RIPRODUZIONE RISERVATA

poterlo fare senza disturbare gli altri?», si è chiesto a Lovanio il presidente della Commissione europea. «È quanto sosterrò nei prossimi giorni». Nonostante l'Europa a geometria variabile sia già una realtà grazie alla moneta unica, all'unione bancaria o allo Spazio Schengen, il tema è sempre controverso.

In Italia, la proposta di una Europa a cerchi concentrici suscita sentimenti contrastanti. Piace perché è un modo per contrastare il rischio di disintegrazione dell'Unione. Preoccupa perché c'è il rischio di dover cedere sovranità e accettare l'influenza europea nella gestione del debito pubblico, che è nei fatti il riflesso dell'assetto sociale italiano. In questa ottica, una fetta dell'establishment nazionale crede che l'integrazione a più velocità possa essere un utile vincolo esterno per modernizzare il Paese.

Il Libro Bianco non è considerato un documento operativo, in parte perché in un anno di delicate consultazioni politiche – in Olanda in marzo, in Francia in aprile e maggio e in Germania in settembre – la Commissione europea non vuole provocare nuove tensioni nei diversi Paesi membri. Dovrebbe essere seguito da relazioni dedicate a temi precisi – la zona euro, il pilastro sociale, il bilancio comunitario, la politica estera e di sicurezza – da adattare al tipo di integrazione che dovrebbe essere poi fatta propria dai Ventiseiste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Martedì 28 Febbraio 2017 - N. 58

L'EUROPEAN INDUSTRY DAY

L'urgenza di una politica industriale europea

di **Paolo Bricco**

► *Continua da pagina 1*

L'Europa delle fabbriche è un organismo sempre più coeso. Questo organismo soffre periodicamente di aritmie e scompensi, ha qualche volta il fiatone e talvolta inciampa. La crisi del 2008 ha fiaccato diverse sue giunture – l'Italia ha sofferto molto – più di quanto non abbia fatto con altre (la Germania, ma non solo). Tuttavia, nel complesso la fabbrica comunitaria – dai grandi gruppi privati tedeschi all'economia semipubblica francese, fino ai distretti e alle medie imprese italiane – ha tenuto nei numeri e nei bilanci consolidati.

Adesso questa “Fabbrica Europa” sta cercando una nuova collocazione nelle mappe della tecno-manifattura e dei commerci internazionali, strappate e ricomposte dalla Grande Crisi e dai neo-protezionismi che desiderano cancellare con un tratto di gommapiena l'ultima globalizzazione, venticinque anni di free trade e di deregulation.

L'appello dei cinque ministri dell'Industria alla Commissione per un maggiore impegno a difesa delle produzioni europee è, appunto, una strategia. Lo European Industry Day costituisce il giusto viatico per l'ipotesi di un Industrial Compact, il codice comunitario della manifattura complementare al Fiscal Compact. Tramite l'Industrial Compact occorre liberare quelle energie che vengono trattenute – e ricondotte alla disciplina dei conti – dal Fiscal Compact. I ministri del cinque Stati europei lo hanno capito. E, prima di loro, in un virtuoso gioco di anticipo lo avevano capito la Confindustria e la Bdi, l'associazione di rappresentanza dell'industria tedesca.

Si legge nella dichiarazione congiunta formulata al sesto Business Forum, che si è tenuto a Bolzano il 13 e il 14 ottobre scorso: «Facciamo appello ai nostri leader politici affinché adottino delle politiche più forti a supporto del rilancio economico e dell'occupazione. Auspichiamo un netto cambio di prospettiva nella definizione della politica economica». Una posizione di merito, dunque. A cui si aggiungeva anche una posizione di metodo: «Affinché le tradizionali politiche macro-economiche e strutturali siano efficacemente integrate da forti politiche industriali e per l'innovazione, è necessario il coinvolgimento attivo delle nostre comunità imprenditoriali. Noi, gli imprenditori dei due maggiori paesi manifatturieri dell'Unione europea, abbiamo il dovere di “dare la linea”».

La convergenza espressa dai vertici di Confindustria e Bdi, coerente peraltro con l'opera di sensibilizzazione attuata da Business Europe (la confederazione che raccoglie le singole associazioni imprenditoriali nazionali), appare ricalcare bene – a livello di posizione “politica” alta – il grado di interrelazione e di uniformità degli interessi dell'industria europea.

Basti pensare alla delicata questione del surplus commerciale tedesco, contro cui si è scagliato Trump. Il surplus non è soltanto il risultato di scelte di politica economica di Berlino e di comportamenti collettivi del popolo tedesco. È anche il risultato oggettivo di una osmosi ormai profonda dell'industria europea. Nel surplus commerciale tedesco si trovano tante cose. La Porsche monta freni Brembo. Giusto per citare un esempio paradigmatico del connubio fra grandi gruppi tedeschi e medie imprese italiane. L'1,5% del valore aggiunto contenuto nell'export tedesco è di matrice italiana. Il 3,3% del valore del valore aggiunto contenuto nelle esportazioni italiane ha matrice tedesca. Nel 2015, l'export italiano in Germania ha superato i 50 miliardi di euro. Fra 2008 e 2015, il tasso di crescita cumulato è stato dell'8 per cento.

Nel surplus tedesco, c'è anche molta Italia. Come, in Italia, c'è moltissima tecnologia tedesca. La combinazione è profonda. Non solo fra noi e i tedeschi. Lo è in tutte le componenti dell'industria europea. Serve una politica industriale per rendere tutto questo più efficacemente irreversibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 ORE S.p.A.

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE:
via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.202211 - Fax 02.43510862

AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

REDAZIONE DI ROMA: piazza dell'Indipendenza 23b/c - 00185 - Tel. 06.30221
Fax 06.3022.6390 - e-mail: letterealsole@ilssole24ore.com

PUBBLICITÀ: Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel.02.20221-Fax.02.2022.114 - e-mail:secesteriadirezionesystem@ilssole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocoproduzione e la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02 068) 3022.2888, fax (02 068) 3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: prezzo di copertina in Italia €1,50 dai martedì al venerdì, €2 per le edizioni di sabato e domenica e lunedì. Abbonamento Italia 359 numeri del quotidiano in versione cartacea e digitale: €400,00 comprensivo di contributo spese di consegna (postale o in edicola). L'abbonamento Italia non comprende le magazine "L'Intelligenza" e "L'Espresso". Per l'abbonamento Europa, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com oppure via FAX al n. 02.3022.2885, oppure per POSTA all'Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20110 Milano, indicando NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO /

C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO e FAX/EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all'indirizzo www.ilssole24ore.com offerte. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per seguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing de Il Sole 24 ORE. Informativa ex D.Lgs. n.196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n.196/03 per i telescrittori i Responsabili del trattamento rivolgersi al Database Marketing, via Carlo Pisacane 1 - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per

la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.

SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax.02.2022.2885 - Email: servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com.

SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: (non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna): inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.corteasi@ilssole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02.30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c/c. 519372 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02.2022.2519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le cessioni prelevate da edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

STAMPATORI: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20131 Milano e via Thorburn Valeria Km 68,700, Caravini 67061 (AQ) - Ediz. 2000/03, A.8° strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana S.r.l.s. via Galileo Galilei 280/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO) - Stampa quotidiana Srl - Zona Industriale Preda Piccola, strada 47 n. 4 - 07100 Sassari (SS) - R.E.A. Printing, Rue de Rosquet 16, Zona Ind. 1400 Nivelles (Belgio).

DISTRIBUZIONE ITALIA: m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzagino 1-20132 Milano, Tel.02.2882.1

Certificato Ads n. 7879 del 19-02-2015
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965
La struttura del Sole 24 Ore di oggi 28 febbraio 2017
è stata di 128.549 copie



Magistratura

SEMPRE PIÙ DONNE LASCIANO PRIMA DEL TEMPO

Percento. Le donne oggi sono il 52% delle toghe in servizio ed aumentano ad ogni concorso. In prospettiva è probabile che diventino la stragrande maggioranza

52

Il rischio. I nostri tribunali non possono permettersi di perdere il punto di vista e la sensibilità femminili, ne uscirebbero impoveriti

L'esodo delle «toghe rosa» e la giustizia in crisi d'identità

Nell'ultimo biennio hanno lasciato in 56 tra i 52 e i 69 anni - Nel mirino carrierismo e burocratizzazione

di **Donatella Stasio**

► Continua da pagina 1

In quattro casi la scelta è maturata addirittura tra i 52 e i 59 anni, più spesso (33 casi) tra i 60 e i 65 anni, mentre, per 19 di loro, si colloca tra i 66 e 69 anni. Né, a frenare l'esodo, è servito l'aumento (scontato) delle nomine "rosa" a incarichi direttivi e semidirettivi (rispettivamente il 25% e il 37% del totale, nel biennio); anzi, la prospettiva di una poltrona non sembra attirare particolarmente le donne né invogliarle a restare in servizio, anche quando l'ambito traguardo è un'aspettativa legittima e concreta.

Sia chiaro: l'esodo non risparmia neanche gli uomini (114 le uscite anticipate, in prevalenza tra i 66 e i 69 anni) ma quello delle donne, pur numericamente inferiore, è complessivamente più significativo, considerati sia la maggiore "anzianità" di servizio dei colleghi uomini sia, soprattutto, il trend della progressiva femminilizzazione di questa categoria professionale nella fase dell'ingresso.

Le donne, ammesse in magistratura soltanto nel 1963, oggi già sono il 52% delle toghe in servizio ed aumentano ad ogni concorso. In prospettiva, dunque, è probabile che diventino la stragrande maggioranza.

Ecco perché il dato sull'esodo rosa è preoccupante e non va sottovalutato. Racconta molte cose, che impongono una riflessione politica e istituzionale.

Motivazioni personalissime si intrecciano con altre di diversa natura. Anzitutto, la progressiva ed eccessiva burocratizzazione del lavoro, che ha spostato il baricentro dall'attività giurisdizionale a quella amministrativa: l'«ossessione per la produttività», scandita quasi mensilmente da relazioni, rendicontazioni, statistiche, accentua la burocratizzazione del giudice e dei dirigenti a scapito dell'attività giurisdizionale vera e propria.

L'opinabilità delle scelte del Csm, poi, crea sfiducia anche in chi avrebbe in tasca la nomina a un direttivo o semidirettivo: al di là del dato politico di una classe dirigente della magistratura ridisegnata dal Csm per i prossimi 8 anni (4+4) con i 520 incarichi di vertice conferiti per coprire i vuoti creati d'emblée con l'abbassamento dell'età pensionabile (da 75 a 70), la base dei magistrati (composta in gran parte da donne) a stento riconosce le logiche seguite dal Consiglio ora che l'anzianità è di-

ventata un criterio meno stringente.

A ciò si aggiunga l'enorme onere gravante sui capi degli uffici giudiziari sul fronte organizzativo, soprattutto per la carenza cronica di risorse, in particolare umane (mancano circa 9 mila cancellieri e 1200 magistrati).

Non meno rilevante è la rigidità del sistema di uscita, per l'assenza di meccanismi flessibili di permanenza dei pensionabili o prepensionabili, che consentirebbero invece al servizio pubblico di non privarsi di quelle professionalità ma di utilizzarle, ad esempio, per la formazione, l'organizzazione, il coordinamento delle buone prassi.

MOLTEPLICI CAUSE

Motivazioni personali si intrecciano con la critica per l'«ossessione» della produttività che ha spostato il baricentro dell'attività di giudice

SCARSO APPEAL DELLE POLTRONE

L'opinabilità delle scelte del Csm nelle nomine dei direttivi rende meno appetibile anche la corsa ai posti di vertice, nonostante l'incremento delle percentuali

Infine, le donne hanno una cultura della carriera e una concezione del potere diverse da quelle tipicamente maschili e ciò contribuisce a rendere meno appetibili i posti direttivi e semidirettivi, determinando così una sorta di esodo anche da quelli.

Ma ci sono altri elementi ancora. Come gli oneri che continuano a pesare prevalentemente, se non esclusivamente, sulle donne giunte tra "il non più e il non ancora": non più (anagraficamente) giovani, ma non ancora (anagraficamente) vecchie, spesso costrette a farsi carico di un welfare familiare indispensabile in mancanza di supporti pubblici.

Donne sposate, divorziate o single; madri di figli non ancora indipendenti o all'inizio di un incerto percorso professionale; a volte già nonne ma ancora figlie, di vecchi genitori da accudire. Professioniste di spessore, indipendenti,

che hanno investito in un lavoro che amano e su cui hanno fatto affidamento, quasi mai coinvolte in cordate politiche e che frequentemente si vedono scavalcate da colleghi, certamente stimabili, ma anche "supportati" nell'assegnazione di poltrone e poltroncine.

Donne che non hanno rinunciato a mettersi in gioco, in una vita fatta di rinunce; che hanno dimostrato sul campo valore e competenza ma che sono sfiduciate dalla deriva carrierista e burocratica del mestiere di giudice e perciò preferiscono mettere al riparo la loro dignità professionale, facendo un passo indietro.

«Forse nella mia carriera ho pagato qualche prezzo per il fatto di essere donna e per essere arrivata troppo presto rispetto a certi mutamenti culturali nella società e anche nel mondo della magistratura, oltre che per il mio non eccessivo coinvolgimento nell'Anm e nelle attività correntizie», scrive nel *Diario di una giudice* (Forum, 2016) Gabriella Luccioli, una delle prime otto donne entrate in magistratura nel 1965, fermatasi alla presidenza della prima sezione civile della Cassazione pur avendo tutti i numeri per assurgere al vertice della suprema Corte (prima presidenza), andata in pensione (con altre quattro colleghe) nel 2015, a 75 anni.

«Ma rivendico con orgoglio – continua nel suo Diario – di non aver mai salito le scale di Palazzo dei Marescialli se non per motivi istituzionali e di non aver mai alzato il telefono per chiedere».

Un "vezzo" – quello di «non chiedere» – tipico di molte donne (non di tutte, s'intende), che – con buona pace delle percentuali – finisce per penalizzarle nelle loro legittime aspettative. E che – complice la «ripugnanza» per le cosiddette «carriere parallele» avallate dal Csm (la corsa a titoli e titoli che fanno curriculum) e per la pressione/ossessione della produttività – concorre all'effetto risacca dell'onda.

Come nel caso di Fiorella Pilato, consigliere della Corte d'appello di Cagliari nonché componente togata del Csm nel quadriennio 2006-2010, che ha lasciato la magistratura l'anno scorso, a 66 anni.

In una bella lettera di commiato dai colleghi ha spiegato anzitutto il carattere «molto personale» della sua decisione – fare l'esperienza della nonna – ma non senza punte di amarezza per una magistratura che rischia di scivola-

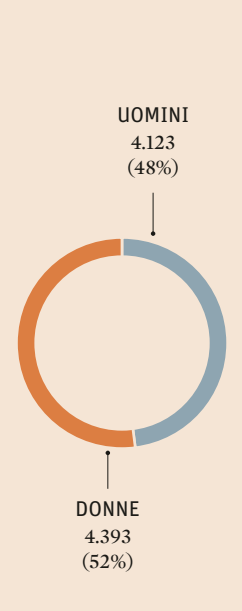


In uscita. Sono molte le donne che hanno lasciato le toghe prima dei 70 anni

I numeri

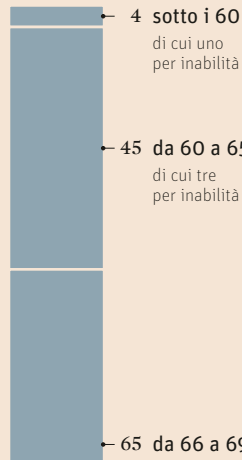
MAGISTRATI IN SERVIZIO

8.516



USCITI NEL BIENNIO 2015-2016

UOMINI 114



Donne 78



Fonte Csm, al 20 febbraio 2017, rielaborati dal Sole 24 ore

Il Sole 24 ORE
EVENTI

Meet the leaders, share the experience

MANUFACTURING FORUM

I nuovi orizzonti della Manifattura e dell'Industria 4.0

MILANO, 13 e 14 marzo 2017

SEDE GRUPPO 24 ORE - VIA MONTE ROSA, 91

TEMI

- Una nuova stagione per la manifattura Made in Italy: verso la filiera "senza confini"
- La finanza per l'Industria 4.0 per la competitività del Sistema Italia
- Smart manufacturing: il percorso verso la fabbrica intelligente

FOCUS

- Internazionalizzazione
- Logistica e distribuzione
- Edilizia 4.0
- Automotive
- Meccatronica

INTERVENGONO

Francesco Antonioli, Giornalista Il Sole 24 ORE
Alessandro Berzolla, Chief Operation Officer Dallara Automobili
Sonia Bonfiglioli, Presidente Gruppo Bonfiglioli
Jacopo Brunelli, Partner e Managing Director The Boston Consulting Group
Carlo Calenda, Ministro dello Sviluppo Economico
Marco Casini, Professore Tecnologia dell'Architettura Sapienza Università di Roma
Vincenzo Chierchia, Giornalista Il Sole 24 ORE
Marcello Corazzola, Direttore Logistics & Distribution Fercam
Giulio De Gregorio, Direttore Habitat Saint-Gobain
Sandro De Poli, Presidente e Amministratore Delegato General Electric Italia e Israele
Paola Dezza, Giornalista Il Sole 24 ORE
Giuseppe Di Franco, Amministratore Delegato Atos Italia
Nicolas Diers, Vice-Presidente Chambre de Commerce et d'Industrie en Italie
Marco Ferrando, Giornalista Il Sole 24 ORE
Daniele Fregnan, Global Logistics V.P. Benetton Group

Beppe Fumagalli, Chief Executive Officer Candy
Filomena Greco, Giornalista Il Sole 24 ORE
Roberto Iotti, Giornalista Il Sole 24 ORE
Corrado La Forgia, Direttore Industriale Bosch VHIT
Teodoro Lio, Managing Director, Accenture Automotive Lead per Italia, Europa Centrale e Grecia
Guido Madella, Business Development Manager K.F.I.
Luca Manzoni, Responsabile Corporate Banco BPM
Carmelo Mariano, Partner KPMG Advisory
Luciano Massone, Head of EMEA World Class Manufacturing & Projects V.P.FCA
Christian Mondini, Product Manager Econocom International Italia
Luca Moras, International Business Development Manager Fluentis
Marco Morchio, Managing Director - Accenture Strategy, Italy, Central Europe and Greece
Lello Naso, Caporedattore Impresa e Territori Il Sole 24 ORE
Ranieri Niccoli, Industrial Director Automobili Lamborghini
Josef Nierling, Amministratore Delegato Porsche Consulting

Marco Nocivelli, Presidente e Amministratore Delegato Gruppo Epta
Luca Orlando, Giornalista Il Sole 24 ORE
Giulio Pedrollo, Vice Presidente per le Politiche Industriali Confindustria
Emilio Petrone, Amministratore Delegato Sisal Group
Paolo Pettinari, Amministratore Pigna Envelopes
Stefano Porcellini, Direttore Generale Biesse Group
Erwin Rauhe, Presidente AHK Italien
Sandro Salmoiraghi, Presidente Salmoiraghi Automatic Handling
Fabrizio Saro, CEO Fluentis
Paolo Scudieri, Amministratore Delegato Adler Plastic
Fabio Storch, Presidente Comer Industries
Virginio Tartaglino, CEO Mycros
Luca Tremolada, Giornalista Il Sole 24 ORE
Stefano Turcati, CIO AIF Uno
Stefano Venturi, Presidente American Chamber of Commerce in Italy
Alberto Zamperla, Presidente Zamperla

IN COLLABORAZIONE CON:

accenture
High performance. Delivered.

OFFICIAL SPONSOR:

Atos

econocom
bizmatica | econocom

BANCO BPM

FERCAM
Logistics & Transport

JAGUAR

LAND-ROVER

Porsche Consulting
Strategic vision. Smart implementation

fluentis

KFI
FOR THE INDUSTRY

Sisal

SYSTEMS
INNOVATION. QUALITY.

EXHIBITOR:

CORPORATE SOLUTIONS
redefining / standards

FORNITORE UFFICIALE:

LAVATIA
TORINO, ITALIA - 1895

SECURE GROUP

La partecipazione all'evento è gratuita sino ad esaurimento posti.
Per informazioni e iscrizioni: eventi.ilssole24ore.com/manufacturing-forum

Servizio Clienti
Tel. 02 3030.0502
Fax 02 3022.3414
info@formazione.ilssole24ore.com

GRUPPO 24 ORE

Il Sole 24 ORE Business School ed Eventi
Milano - Via Monte Rosa, 91
Milano - Via Tortona, 55 - Mudec Academy
Roma - piazza dell'Indipendenza, 23 b/c
ORGANIZZAZIONE CON SISTEMA DI QUALITÀ CERTIFICATO ISO 9001:2008

L'energia è una porta verso un mondo di possibilità.

Che cos'è l'energia oggi? È una porta aperta a nuovi usi e servizi. Infrastrutture digitalizzate come la rete capillare di ricarica per la mobilità elettrica, i contatori digitali di seconda generazione che abilitano il dialogo tra case e persone e le connessioni più veloci che contribuiscono a modernizzare il Paese. Progetti che stiamo portando avanti per continuare ad essere protagonisti in un mondo che cambia.

Oggi l'energia è una porta che, aprendosi a nuovi usi, apre un mondo di possibilità da vivere insieme.

24 ORE
BUSINESS SCHOOL

WWW.BS.ILSOLE24ORE.COM

MASTER FULL TIME - POST LAUREA
CORPORATE FINANCE
MANAGEMENT

Servizio Clienti
tel. 02 (06) 3022.3567/3811/6379/6379
fax 02 (06) 3022.4462/2059/6280
masterfulltime@ilssole24ore.com

GRUPPO 24 ORE

FINANZA & MERCATI

Il Sole
24 ORE

24 ORE
BUSINESS SCHOOL

WWW.BS.ILSOLE24ORE.COM

MILANO, dal 29 MAGGIO 2017 - 20° Ed.
ROMA, dal 25 OTTOBRE 2017 - 21° Ed.
6 mesi di aula e 4 di stage

Il Sole 24 ORE Business School ed Eventi
Roma - piazza dell'Indipendenza, 23 b/c
Milano - via Monte Rosa, 31
business.school@ilssole24ore.com

GRUPPO 24 ORE

Martedì
28 Febbraio 2017

IL GIORNALE DELLA FINANZA

www.ilssole24ore.com
@24FinMerc



UTILITY

A2A, margini da record e balzo in Borsa

Cheo Condina ► pagina 34

COMPONENTISTICA

Sogefi, l'Asia e gli Usa trainano i ricavi a 1,57 miliardi

Marigia Mangano ► pagina 34

STARTUP CON IL SOLE

La finanza a impatto sociale arriverà a 3 miliardi nel 2020

Alessia Maccaferri ► pagina 35

Riassetti. Oggi il consiglio voterà il progetto per gli Npl e per la rete commerciale

Carige al varo del piano industriale e del confronto sul capitale con la Bce

Il documento è atteso a ore dalla vigilanza di Francoforte

■ Banca Carige si prepara al passo che potrebbe essere decisivo per il suo futuro: l'approvazione del nuovo piano industriale che sarà inviato alla Banca centrale europea. L'organismo di vigilanza a dicembre aveva chiesto all'istituto di credito genovese di presentare il progetto entro la fine di febbraio. E oggi il cda guidato da Giuseppe Tesauri (presidente) e Guido Bastianini (ad) è chiamato a votare appunto la stesura definitiva del documento, già in parte analizzata nei giorni scorsi, che, una volta approvata, sarà inviata immediatamente a Francoforte.

Secondo quanto risulta da fonti finanziarie, il progetto industriale si compone di alcune fasi distinte che marciano, in parte, anche in parallelo: due riguardano la dismissione dei non performing loans, la terza attiene alla revisione del modello commerciale dell'istituto controllato dalla famiglia Malacalza (col 17,58%).

La priorità del progetto si concentra certamente sulla questione che più sta a cuore alla Bce nell'immediato: la cartolarizzazione degli Npl della banca. Francoforte, infatti, chiede che dagli attuali 7,3 miliardi di crediti deteriorati, l'istituto scenda a 5,5 miliardi entro fine 2017, a 4,6 entro fine 2018 e a 3,7 entro fine 2019.

Continua ► pagina 27

Il bilancio di Carige

Importi preliminari in milioni di euro

Margine di interesse	Proventi operativi netti	Oneri di gestione	Margine operativo lordo	Margine operativo netto	Utile/perdita d'esercizio
31/12/15	31/12/15	31/12/15		31/12/15	31/12/15
330,8	723,8	-610,7	113,1	-191,3	-130,1
31/12/16	31/12/16	31/12/16		31/12/16	31/12/16
299,4	654,6	-530,3	124,3	-335,1	-301,7
Var. %					
-9,5	-9,6	-13,2	+9,9	+75,2	n.d.

[Fonte: dati societari]

Sofferenze. A Londra il confronto tra Enria (Eba), banchieri e investitori

Npl, banche caute sulle cessioni in blocco

Marco Ferrando

LONDRA. Dal nostro inviato

■ Da una parte c'è il mercato, disposto a comprare ciò che vuole a prezzi che vuole. Dall'altra i regolatori, che incalzano - pur con un approccio più aperto rispetto al passato - ad aggredire con maggior coraggio lo stock di Npl. In mezzo, i banchieri. Che rivendicano il diritto di amministrare. Come in una fedele miniatura, ieri a Londra - all'Equity

and debt conference organizzata dall'Ambasciata italiana insieme allo studio Legance - si è avuta una perfetta rappresentazione di quel che accade intorno alle banche italiane. Pare un dialogo tra sordi, in realtà è il solito gioco delle parti, una sorta di trattativa continua. Che però in ballo vede decine di miliardi, oltre alla solidità della ripresa e al rischio di un nuovo contagio. Con questo spirito Andrea En-

ria qualche settimana fa ha avanzato la proposta di una grande asset management company europea. Davanti a banche e fondi, ieri il presidente dell'Eba l'ha rilanciata, perché dieci Paesi europei viaggiano ancora con uno stock di Npl superiore al 10% degli impieghi e senza un intervento strutturale il ritorno ai livelli pre-crisi del Vecchio continente sarà troppo lento.

Servizio ► pagina 27

Il salvataggio di Siena



Mps, vertici al lavoro per via libera al piano il 9 marzo

I vertici di Mps sono al lavoro per dare il via libera alla bozza del nuovo piano industriale durante il cda in programma il 9 marzo. Un board è in programma anche il 2 marzo, a Milano, ma servirà principalmente a esaminare il progetto di bilancio 2016. Da un punto di

vista formale, una volta varata la bozza del nuovo piano industriale, il documento sarà inviato al Tesoro, che lo «girerà» alla Commissione europea, per l'avvio del confronto ufficiale sul rispetto delle norme comunitarie in materia di aiuti di Stato alle banche.

Credito. Il gruppo chiude il maxi-aumento di capitale da 13 miliardi

UniCredit, già venduto tutto l'inoptato

■ UniCredit ha completato l'ultimo passaggio dell'impegnativo aumento di capitale da 13 miliardi che costituiva un passaggio indispensabile per la pulizia di portafoglio e il rilancio.

E anche una prova di credibilità in un momento non facile per le richieste di nuovi mezzi. A tempo di record, anche per l'esiguità dell'inoptato (0,2% del capitale), ieri sono stati ce-

duti tutti i 1.469.645 diritti di opzione non esercitati nel periodo di offerta. La sottoscrizione delle nuove azioni dovrà essere effettuata entro il 2 marzo.

Paolo Zucca ► pagina 27

Trasporti. Ipotesi di partnership con la low cost per i voli a breve e medio raggio - Confronto con le banche sul piano

Alitalia al bivio tra easyJet e Lufthansa

Gianni Dragoni

ROMA

■ È easyJet, non Ryanair, la compagnia low cost alla quale Alitalia guarda in concreto per una possibile alleanza nei voli a breve e medio raggio che potrebbe sfociare

nella cessione di attività al partner low cost. Lo hanno riferito fonti autorevoli al Sole 24 Ore. In alternativa si considera l'opzione Lufthansa. I tedeschi sono interessati a una collaborazione commerciale per voli in codesharing in Euro-

pa, ma cauti sull'ipotesi di iniettare capitali freschi nella sofferente compagnia italiana. Ipotesi per ora, ma il momento delle scelte si avvicina. Tra un mese Alitalia non avrà più cassa.

Continua ► pagina 26

Mobile World. La società nell'ultimo trimestre ha fatturato 2,4 miliardi di dollari

Netflix vince il premio Oscar dei ricavi

Luca Salvio

BARCELONA. Dal nostro inviato

■ «Siamo entusiasti» dice Reed Hastings, ceo di Netflix, della storica vittoria del primo Oscar di un video in streaming: «The White Helmets», documentario breve dedicato ai soccorritori-eroi della Siria. Tocca a lui il keynote più importante del Mobile World Congress di Barcellona, dopo il triennio di Mark Zuckerberg.

Netflix viaggia verso i 100 milioni di abbonamenti nel mondo (non è attivo in Cina),

nell'ultimo trimestre 2016 ha registrato ricavi per 2,4 miliardi di dollari (+41%) e utili per 67 milioni. E qui nel tempo della tecnologia mobile si è presa uno spazio rilevante vista il crescente consumo di video sullo schermo dello smartphone, ormai di frequente oltre i 5 pollici con definizione da urlo.

«La crescita degli utenti ci aiuta a convincere i produttori a realizzare contenuti per noi. Vogliamo avere sempre più produzioni locali che pos-

sano raggiungere un audience globale».

La qualità del servizio è decisiva. «Abbiamo introdotto il download perché in situazioni come aereo e metropolitana è comodo», e perché il limite della banda è ancora pesante. «Ci sono operatori che stanno sperimentando soluzioni senza tetto, magari con risoluzione più bassa: credo sia questa la strada. Il nostro lavoro è essere sempre più efficienti». Quanto alla velocità di connessione «vogliamo fare del buffering

una reliquia, come oggi è il suono dial up del modem».

Sulla preoccupazione delle pay tv per la concorrenza dello streaming, Hastings dice che negli Stati Uniti gli abbonamenti sono arrivati al 50% della popolazione ma nonostante ciò la tv via cavo non ha avuto un calo sostenuto. E che oggi Netflix ha ancora 5 milioni di abbonati al servizio di noleggio dvd, business dove l'azienda nacque nel 1997. In un altro mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hi-tech. Berkshire ha ora in portafoglio 133 milioni di azioni della Mela. Valgono 18 miliardi di dollari

Buffett raddoppia la quota in Apple

Riccardo Barlaam

Sabato scorso Warren Buffett ha diffuso il suo verbo pubblicando l'annuale lettera agli azionisti di Berkshire Hathaway. Per gli appassionati del genere, da quelli che lavorano ai piani alti della finanza al semplice risparmiatore della domenica, la lettera dell'oracolo di Omaha è un must. Sorta di Vangelo dell'investitore. Da leggere e meditare. Per comprendere le ultime mosse, rubare qualche spunto qua e là, perché no, sognare, di riuscire come lui - sorta di re Mida contemporaneo - a trasformare in oro tutto ciò che tocca. Nell'ulti-

ma missiva, lunga una quindicina di pagine, Buffett rivela che i ricavi della sua holding sono aumentati di circa il 15% nell'ultimo trimestre 2016. Da inizio anno Berkshire ha più che raddoppiato la quota in Apple: ora Buffett ha in portafoglio ben 133 milioni di azioni della Mela, per un valore di mercato di 18 miliardi di dollari più gli spiccioli.

Gli acquisti del fondo di Buffett sul titolo della Mela, nonostante sia tempo sui massimi e costi davvero caro (138\$ per azione, +2,5% ieri), continuano da mesi: nel secondo trimestre 2016 la holding aveva dichiarato alla Sec di detenere 15,2 milioni di

azioni Apple. Che sono diventate 57,4 milioni al 31 dicembre 2016. Fino a 133 milioni di oggi. Buffett tradizionalmente si tiene lontano dagli investimenti nelle società tecnologiche. Un business, ripete sempre, che non capisce. «Apple» scrive invece agli azionisti - fa dei prodotti di consumo che comprendo. Le persone sono incredibilmente attaccate a prodotti come l'iPhone. E sebbene la società non sia al riparo dai rischi provocati dall'introduzione di nuove tecnologie da parte dei concorrenti, la continuità di prodotto è enorme».

Buffett continua a preferire gli

investimenti nell'azionariato rispetto ai titoli di stato americani. E a proposito di Wall Street e dei suoi record, precisa che «non siamo in territorio bolla». Particolare curioso: il ramo energia della sua conglomerata lo scorso anno è andato molto bene: gli utili hanno raggiunto 2,2 miliardi di dollari (+7,3%). Greg Abel, 54 anni, sconosciuto manager di Berkshire che segue il settore energetico è balzato agli onori delle cronache finanziarie perché, a partire da una paga base di un milione di dollari, si è visto riconoscere un bonus premio di 15 milioni di dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Success has only one solution

IGB Consulting
credit management and finance

IGB Consulting SpA
www.igbconsulting.it

info@igbconsulting.it

Napoli
Via G. Porzio, 4
Centro Direzionale Is. G/2
80143 | Napoli
tel. +39 081/750 14 61
fax +39 081/462 90 02

Milano
Via Vincenzo Monti, 8
20123 | Milano
tel. +39 02/ 467 12 747
fax +39 02/ 480 13 233

Roma
Via G. Palumbo, 12
00195 | Roma
tel. +39 06/ 836 54 640
fax +39 06/ 693 13 173

Finanza 24

PIAZZA AFFARI

I bilanci, le notizie e le analisi sulle società quotate in Borsa



http://finanza24.ilssole24ore.com

Le società di oggi

A2A	34
Alitalia	26
Ansaldo Sts	26
BancoBpm	27
Bper	27
Deutsche Bank	35
Espresso	26
Fca	26
Intesa Sanpaolo	35
Mediaset	27
Mediobanca	27
Mps	27
Oltre Venture	35
Prima Industrie	27
Saras	34
Sogefi	34
Telecom Italia	26,27
UniCredit	27
Vivendi	27

Trasporti. Ipotesi di partnership con la low cost per i voli a breve e medio raggio - Perde terreno l'opzione irlandese di Ryanair

Alitalia al bivio tra easyJet e Lufthansa

Avviato il confronto fra i vertici e le banche sul piano - Si rafforza il dialogo con i tedeschi

Gianni Dragoni

ROMA
» Continua da pagina 25

Il piano industriale dell'amministratore delegato, Cramer Ball, non è ancora sul tavolo del cda. Sono cominciati ieri i confronti tra il vertice di Alitalia e gli azionisti, in particolare le banche, Unicredit e Intesa Sanpaolo, insoddisfatte dell'operato del manager australiano scelto dal socio forte Etihad (ha il 49%).

Le proposte di Ball e la revisione fatta dagli advisor, Roland Berger e Kpmg, sono al vaglio degli azionisti. La compagnia dice che il cda si riunirà la prossima settimana. Le date comunque sono ballerine.

Un punto fermo è che la cassa di Alitalia si esaurirà a fine marzo. Tra un mese Alitalia non avrà più soldi per il carburante degli aerei, per pagare gli stipendi dei 12mila dipendenti, gli aeroporti, le rate di leasing degli aerei, gli altri fornitori.

Da quanto trapela, il piano di Ball propone risparmi, escluso il costo del lavoro che è un capitolo a parte, che cominciano dai 160 mi-

lioni di euro di quest'anno e salgono a circa 250 milioni nel 2022. Ma i risparmi certi ottenuti finora sono di soli 1,2 milioni. Le banche chiedono di più. L'analisi delle proiezioni contabili mostra troppo ottimismo sui ricavi. Questi salirebbero di nel 2019 a 3.993 milioni, cioè 1.187 milioni in più del 2016

LE INDISCREZIONI

Il piano prevede risparmi, escluso il costo del lavoro, che cominciano dai 160 milioni di euro di quest'anno e salgono fino a circa 250 milioni nel 2022

(+42%), mentre i costi aumenterebbero solo di 570 milioni, rispetto ai 2.876 dell'anno scorso.

In media, Alitalia perde quasi due milioni di euro al giorno. Quest'anno la compagnia prevede una perdita di gestione di oltre 600 milioni. Doveva essere invece il 2017 l'anno del break even operativo e dell'utile netto, secondo il piano predisposto da Etihad per il decol-

lo della «nuova» Alitalia, avvenuto il primo gennaio 2015.

Nei documenti aziendali sono indicati anche «rischi» per il mancato raggiungimento degli obiettivi, che porterebbero in rosso tutti i bilanci fino al 2021 compreso: tra il 2017 e il 2021 verrebbe accumulato un maggior onere di cassa di 1,3 miliardi. Cioè soldi che qualcuno (non si sa ancora chi) dovrebbe mettere nell'azienda.

Il punto chiave è come Alitalia attuerà la svolta low cost per i voli nazionali ed in Europa, il settore «narrow body». C'è uno studio interno su un «nuovo modello di business», ispirato all'irlandese Aer Lingus, che non è una vera low cost ma si basa su un modello «ibrido». Gli advisor dubitano che Alitalia riesca a creare una struttura simile a una low cost. L'alternativa sarebbe cedere l'attività (o fare accordi) a una vera low cost. Secondo fonti autorevoli, il partner cui si guarda sarebbe la britannica easyJet, non Ryanair che si è proposta e ha pubblicamente dichiarato il suo interesse. L'a.d. di easyJet, Carolyn McCall,

nelle scorse settimane ha invece detto di non aver avuto contatti con Alitalia. Quest'idea piace a Etihad. L'alternativa, ci lavora il presidente Luca Cordero di Montezemolo, sarebbe invece un accordo con Lufthansa, che si cerca di coinvolgere anche come potenziale azionista industriale, per affiancare Etihad e sostituire le banche. I tedeschi non hanno preso impegni. «Prima tagliate i costi», hanno detto.

Intanto, per tagliare i costi la compagnia intende mettere a terra almeno 20 aerei Airbus 320 per il breve e medio raggio, sui 78 totali di questo tipo e sui 122 dell'intera flotta. Ci sarebbero almeno 1.600 esuberanti tra lavoratori di terra e staff, in più i naviganti in proporzione ai jet messi a terra. Un centinaio di lavoratori ieri ha manifestato davanti alla sede Alitalia a Fiumicino, iniziativa della Cub Trasporti. Contestati i dirigenti Giancarlo Schisano e Aubrey Tiedt, mentre la polizia proteggeva l'accesso alla sede, nella quale c'era il presidente Montezemolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risultato netto 14 milioni



FOTOGRAMMA

Piaggio, ricavi e profitti in progresso

Piaggio ha chiuso il 2016 con un utile netto di 14 milioni, in crescita del 18,3% rispetto al 2015. I ricavi sono saliti dell'1,4% (+2,8% a cambi costanti) a 1,3 miliardi, mentre il margine lordo industriale è aumentato del 3,9% (+4,9% a cambi costanti) a 389,2 milioni. In progresso del 7,4% il risultato operativo (a 60,9 milioni), per un margine ebit al 4,6% (era al 4,4% nel 2015).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti. Profitti 2016 consolidati in flessione del 16,3% a 77,9 milioni di euro

Utili Ansaldo Sts in calo, stabile la cedola

Utili in calo del 16%, ma cedola invariata a 8 centesimi per Ansaldo Sts. Questa la decisione del cda della società di segnalamento ferroviario, che ieri ha approvato il progetto di bilancio 2016.

Un'approvazione «a maggioranza», precisa la società. Hanno votato contro i tre consiglieri di minoranza espressi da Elliott. Nel primo anno interamente sotto il controllo della giapponese Hitachi, che ne ha rilevato il 40% da Finmeccanica il 2 novembre 2015,

l'utile netto consolidato è diminuito del 16,3% a 77,9 milioni, i ricavi sono diminuiti del 4,1% a 1.327,4 milioni. Malgrado una riduzione del cash flow operativo da 87,7 a 37,9

LO SCENARIO

Malgrado una riduzione del cash flow operativo a 37,9 milioni, la società conferma una posizione finanziaria netta positiva di 338 milioni

milioni, la società conferma una posizione finanziaria netta positiva di 338 milioni, come a fine 2015.

I nuovi ordini ammontano a 1.475,8 milioni (+10,5%), in gran parte sono stati acquisiti prima dell'uscita del precedente a.d., Stefano Siragusa, o sono frutto di gare della sua gestione. Siragusa ha lasciato in dissenso da Hitachi. Dal 24 maggio 2016 l'a.d. è Andy Barr.

Sts dice che la flessione dell'utile operativo (Ebit) del 6,6% a 120,8

milioni «è funzione principalmente dei minori volumi di produzione, compensati dal miglioramento del mix di commesse lavorate (...)».

Le uscite di manager sono state determinate da Hitachi, che ha il 50,77% del capitale, ma pagate per il 49% dai soci di minoranza di Sts. Per il 2017 è prevista una crescita di «volumi» e una profittabilità (Ros) «sostanzialmente in linea con l'anno precedente». Barr ha detto che «è in corso» con Fs «il dialogo» per una commessa nell'alta velocità in Iran da 350 milioni per Sts. Potrebbe essere acquisita entro l'anno.

Il vtro contrario sul bilancio dei tre consiglieri di minoranza è segno che contrasta Hitachi e il fondo americano Elliott (con le «posizioni lunghe» supera il 30%) non si sono esauriti con la revoca del consigliere indipendente Giuseppe Bivona, indicato da Elliott. In sette mesi Bivona ha presentato una trentina di lettere ed esposti al

collegio sindacale, alla Consob (che non ha quasi mai risposto), alla Procura e ad altri, accusando Hitachi di irregolarità nella governance e conflitto di interessi. Hitachi, che rigetta le accuse, ha reagito con un'iniziativa senza precedenti nel mondo: ha approvato quasi da sola in assemblea un'azione di responsabilità contro Bivona, accusandolo di «diligenza eccessiva e non commisurata alle specifiche circostanze concrete». Di solito l'azione di responsabilità si fa contro chi ha gestito male un'azienda, non contro un consigliere di minoranza, che controlla. Consob avrà preso nota?

G.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<div><div><div><div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div><div><div></div></div></div><div><div><div></div></div><div><div></div></div></div></div></div><div>CRÉDIT AGRICOLE VITA</div></div>		Colombi C&E	
Prospetto della Composizione della Gestione Separata		Prospetto della Composizione della Gestione Separata	
Pubblicazione ai sensi del regolamento ISVAP n. 38 del 03.06.2011		Pubblicazione ai sensi del regolamento ISVAP n. 38 del 03.06.2011	
IMPRESA: Crédit Agricole Vita S.p.A. GESTIONE SEPARATA: Crédit Agricole Vita PERIODO DI OSSERVAZIONE: 01/01/2016 - 31/12/2016		IMPRESA: Crédit Agricole Vita S.p.A. GESTIONE SEPARATA: Crédit Agricole Vita Più PERIODO DI OSSERVAZIONE: 01/01/2016 - 31/12/2016	
Valori in EURO		Valori in EURO	
Alla chiusura del periodo di osservazione (31/12/2016)		Alla chiusura del periodo di osservazione (31/12/2016)	
Importi da libro mastro 1		Importi da libro mastro 1	
100 Obbligazioni ed altri titoli a reddito fisso: 2.103.699.842		100 Obbligazioni ed altri titoli a reddito fisso: 7.848.982.497	
101 BTP 986.382.485		101 BTP 3.076.537.722	
103 Altri titoli di Stato emessi in euro 72.368.111		103 Altri titoli di Stato emessi in euro 578.429.193	
105 Obbligazioni quotate in euro 1.044.949.246		105 Obbligazioni quotate in euro 4.194.015.582	
200 Titoli di capitale: 156.790.819		200 Titoli di capitale: 483.381.592	
201 Azioni quotate in euro 156.790.819		201 Azioni quotate in euro 471.422.609	
300 Altre attività patrimoniali: 317.869.578		300 Altre attività patrimoniali: 1.230.293.768	
303 Quote di OICR 286.943.458		303 Quote di OICR 1.175.599.209	
305 Liquidità 30.426.120		305 Liquidità 54.694.559	
400 Passività patrimoniali: -		400 Passività patrimoniali: -	
1000 Saldo attività della gestione separata 2.577.860.239		1000 Saldo attività della gestione separata 9.562.657.857	
1 al netto delle attività eventualmente iscritte, ai sensi dell'articolo 8 comma 4 del Regolamento ISVAP n.38 del 3 giugno 2011, nell'apposita sezione del libro mastro.		1 al netto delle attività eventualmente iscritte, ai sensi dell'articolo 8 comma 4 del Regolamento ISVAP n.38 del 3 giugno 2011, nell'apposita sezione del libro mastro.	
Alla chiusura del periodo di osservazione (31/12/2016)		Alla chiusura del periodo di osservazione (31/12/2016)	
Riserve matematiche 2.453.060.787		Riserve matematiche 9.408.689.033	
2.338.207.013		8.308.899.177	
Rendiconto riepilogativo della Gestione Separata		Rendiconto riepilogativo della Gestione Separata	
IMPRESA: Crédit Agricole Vita S.p.A. GESTIONE SEPARATA: Crédit Agricole Vita PERIODO DI OSSERVAZIONE: 01/01/2016 - 31/12/2016		IMPRESA: Crédit Agricole Vita S.p.A. GESTIONE SEPARATA: Crédit Agricole Vita Più PERIODO DI OSSERVAZIONE: 01/01/2016 - 31/12/2016	
Valori in EURO		Valori in EURO	
Proventi ed oneri distinti per categorie di attività		Proventi ed oneri distinti per categorie di attività	
Importi		Importi	
100 Proventi da investimenti A 65.597.982		100 Proventi da investimenti A 202.811.257	
101 Interessi su titoli di Stato in euro 40.925.544		101 Interessi su titoli di Stato in euro 110.891.132	
103 Interessi su titoli obbligazionari in euro 19.271.629		103 Interessi su titoli obbligazionari in euro 70.202.079	
105 Dividendi su azioni in euro 3.076.856		105 Dividendi su azioni in euro 11.384.698	
150 Altre tipologie di proventi 2.323.953		150 Altre tipologie di proventi 10.333.348	
di cui: 151 Interessi di liquidità 4.383		di cui: 151 Interessi di liquidità 18.574	
151 Altri Proventi Netti di quote di OICR 3.234.666		151 Altri Proventi Netti di quote di OICR 13.010.345	
151 Premi su strumenti derivati - 915.096		151 Premi su strumenti derivati - 2.695.571	
200 Utili/perdite da realizzazioni B 6.241.893		200 Utili/perdite da realizzazioni B 27.923.723	
201 Titoli di Stato in euro 93.265		201 Titoli di Stato in euro 4.308.079	
203 Titoli obbligazionari quotati in euro 1.176.477		203 Titoli obbligazionari quotati in euro 4.367.040	
207 Titoli azionari quotati in euro 4.378.588		207 Titoli azionari quotati in euro 16.802.296	
250 Altre tipologie di utili/perdite 593.563		250 Altre tipologie di utili/perdite 2.446.308	
di cui: 251 Quote di OICR 593.563		di cui: 251 Quote di OICR 2.446.308	
300 Retrocessione di commissioni e altre utilità C 68.762		300 Retrocessione di commissioni e altre utilità C -	
400 Risultato finanziario lordo A+B+C 71.908.637		400 Risultato finanziario lordo A+B+C 230.734.980	
500 Spese di revisione contabile D 14.311		500 Spese di revisione contabile D 53.410	
600 Spese per l'acquisto e la vendita di attività E 178.515		600 Spese per l'acquisto e la vendita di attività E 710.421	
700 Risultato finanziario netto A+B+C-D-E 71.715.811		700 Risultato finanziario netto A+B+C-D-E 229.971.149	
800 Giacenza media delle attività investite 2.558.015.335		800 Giacenza media delle attività investite 9.190.241.218	
Tasso medio di rendimento relativo al periodo di osservazione 2,80		Tasso medio di rendimento relativo al periodo di osservazione 2,50	
Tassi medi di rendimento realizzati nel periodo di osservazione		Tassi medi di rendimento realizzati nel periodo di osservazione	
tasso realizzato		tasso realizzato	
dal 01/02/15 al 31/01/16 3,24		dal 01/02/15 al 31/01/16 3,04	
dal 01/03/15 al 29/02/16 3,06		dal 01/03/15 al 29/02/16 2,82	
dal 01/04/15 al 31/03/16 3,04		dal 01/04/15 al 31/03/16 2,84	
dal 01/05/15 al 30/04/16 2,93		dal 01/05/15 al 30/04/16 2,70	
dal 01/06/15 al 31/05/16 2,87		dal 01/06/15 al 31/05/16 2,63	
dal 01/07/15 al 30/06/16 2,86		dal 01/07/15 al 30/06/16 2,59	
dal 01/08/15 al 31/07/16 2,84		dal 01/08/15 al 31/07/16 2,53	
dal 01/09/15 al 31/08/16 2,80		dal 01/09/15 al 31/08/16 2,48	
dal 01/10/15 al 30/09/16 2,80		dal 01/10/15 al 30/09/16 2,50	
dal 01/11/15 al 31/10/16 2,83		dal 01/11/15 al 31/10/16 2,56	
dal 01/12/15 al 30/11/16 2,81		dal 01/12/15 al 30/11/16 2,54	
dal 01/01/16 al 31/12/16 2,80		dal 01/01/16 al 31/12/16 2,50	
Tasso medio di rendimento relativo al periodo di osservazione 3,49*		Tasso medio di rendimento relativo al periodo di osservazione 3,49*	
* Viene, comunque, garantita la misura annua minima di rivalutazione pari al 4%		* Viene, comunque, garantita la misura annua minima di rivalutazione pari al 4%	
Tassi medi di rendimento realizzati nel periodo di osservazione		Tassi medi di rendimento realizzati nel periodo di osservazione	
tasso realizzato		tasso realizzato	
dal 01/02/15 al 31/01/16 3,68		dal 01/02/15 al 31/01/16 3,68	
dal 01/03/15 al 29/02/16 3,60		dal 01/03/15 al 29/02/16 3,60	
dal 01/04/15 al 31/03/16 3,66		dal 01/04/15 al 31/03/16 3,66	
dal 01/05/15 al 30/04/16 3,64		dal 01/05/15 al 30/04/16 3,64	
dal 01/06/15 al 31/05/16 3,48		dal 01/06/15 al 31/05/16 3,48	
dal 01/07/15 al 30/06/16 3,49		dal 01/07/15 al 30/06/16 3,49	
dal 01/08/15 al 31/07/16 3,47		dal 01/08/15 al 31/07/16 3,47	
dal 01/09/15 al 31/08/16 3,47		dal 01/09/15 al 31/08/16 3,47	
dal 01/10/15 al 30/09/16 3,46		dal 01/10/15 al 30/09/16 3,46	
dal 01/11/15 al 31/10/16 3,44		dal 01/11/15 al 31/10/16 3,44	
dal 01/12/15 al 30/11/16 3,57		dal 01/12/15 al 30/11/16 3,57	
dal 01/01/16 al 31/12/16 3,49		dal 01/01/16 al 31/12/16 3,49	

PARTERRE

Huawei sprinta con Samsung per le vendite di smartphone

Negli smartphone è il momento Huawei: dopo anni di duopolio Apple/Samsung con i nuovi P10/P10 Plus, con rinnovate lenti Leica e nuovi colori, l'azienda cinese vuole scalare un gradino e diventare numero 2. Soprattutto crescere nella fetta premium, a margini più elevati. Per farlo enfatizza non solo la tecnologia ma il design e il lifestyle dei suoi prodotti, facendo un po' la Apple. Samsung non si farà attendere con l'S8 a fine marzo. Huawei fa particolarmente bene in Italia, ha una quota del 25% e la seconda posizione dopo il gruppo coreano. Qui si punta alla vetta ma non è facile. Sotto questi nomi c'è un mondo. Dove a livello di tecnologia nessuno sfigura, il punto è trovare spazio e identità. E così Lg mette in campo il primo schermo in 18,9, due quadrati affiancati per nuove funzionalità video. Sony il super slow motion, Alcatel lo smartphone con cover interattiva a led. Ci sono poi due grandi ritorni: BlackBerry (il marchio ce l'hanno i cinesi di Tci, proprietari di Alcate) con il KEYone e Nokia (della finlandese Hmd global) con 3 smartphone e l'operazione marketing 330i, riedizione nostalgica 17 anni dopo del grande successo che fu. (L.Sal.)

Ritardi per la berlina Model3 e i titoli Tesla frenano del 10%

Goldman ha cambiato il suo giudizio, da positivo a negativo, sulle azioni Tesla per i dubbi sulla capacità di consegna nei tempi previsti della nuova berlina elettrica Model3. Le azioni della società di Elon Musk ieri a Wall Street hanno avuto una decisa frenata arrivando a perdere il 5 per cento. Frenata che va ad aggiungersi al calo del 5,6% dell'ultima settimana. Musk qualche giorno fa ha cercato di rassicurare gli animi dicendo che la nuova auto arriverà sul mercato in giugno, come previsto. Secondo gli analisti di Goldman, è tutto da vedere se riuscirà a stare nei tempi, considerando anche il numero crescente di ordini per quest'auto che costa 35 mila dollari, molto meno dei precedenti modelli. Una sfida tecnologica, ma a questo punto anche industriale per la società del visionario imprenditore californiano. (Ri.Ba.)

Fincantieri, nuovo round con Parigi sulla cessione di Stx France

In un nuovo round è previsto nel fine settimana, forse già venerdì. Anche se la data definitiva ancora non c'è. L'ad di Fincantieri, Giuseppe Bono, e il ministro dell'Industria, Christophe Sirigue, si rivedranno dunque a Parigi per riprendere il negoziato sulla cessione del 66,7% di Stx France al gruppo triestino. «Come ha detto il ministro sono un globetrotter - ha spiegato ieri Bono all'agenzia Reuters - Comunque siamo abituati a lavorare in sintonia con i governi e con il fine di migliorare le attività che acquistiamo». La disponibilità al confronto c'è, insomma, e fa il paio con quella manifestata da Sirigue che, in una intervista rilasciata a "La Stampa" qualche giorno fa, ha rimarcato «che vogliamo trovare un accordo con Fincantieri. Ci crediamo». Anche perché, se la trattativa dovesse saltare, il tribunale di Seul potrebbe far ripartire la vendita dall'inizio cedendo tutto il gruppo senza scorporare i cantieri di Saint-Nazaire. Un'opzione che non piace affatto a Parigi. E che potrebbe far riapparire sulla scena la temibile concorrenza asiatica, in primis la malese Genting che sta facendo shopping in giro per l'Europa. (Ce. Do.)

La svizzera Sika cresce e si oppone a Saint-Gobain

Buoni risultati, dividendi in crescita, un conflitto sul controllo azionario che continua. Sono gli ingredienti della insolita miscela che a Zurigo spinge i titoli Sika. La società, attiva nella chimica per l'edilizia, ha ufficializzato i dati 2016, chiuso con un fatturato di 5,74 miliardi di franchi (+4,7%) e un utile netto di 566,6 milioni (+21,8%). Agli azionisti viene proposto un dividendo in aumento del 31%. Il management di Sika ha ribadito il suo no all'acquisto della quota della famiglia Burkard (16% del capitale ma 52,4% dei diritti di voto) da parte del big francese Saint-Gobain. Quest'ultimo da più di due anni si è fatto avanti, ma il management l'ha bloccato facendo approvare in assemblea un limite ai diritti di voto della Swh dei Burkard. La contesa è ora in sede giudiziaria. Intanto la società fa utili e i titoli salgono. Ieri l'azione al portatore ha chiuso a 5,685 franchi (+1,4%). A inizio 2015 era a circa 2.800 franchi, in gennaio 2016 attorno a 3.500 franchi. (L.Te.)

Il Fondo interbancario conferma vertici e road map

Il rimborso degli obbligazionisti delle good banks, e poi i tre cantieri dell'Italia centrale: Cassa di risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato. Non manca la carne al fuoco per il Fondo interbancario di tutela dei depositi, che oggi in assemblea rinnova gli organi per il prossimo triennio. Scontata, stando agli umori della vigilia, la conferma di Salvatore Maccaroni alla presidenza. Con un mandato preciso: chiudere le partite aperte e evitare di aprirne altre. Le banche italiane - che intanto devono proseguire con i versamenti obbligatori - ritengono esaurito il proprio impegno con i circa 4 miliardi spesi sulle good banks e i 700 milioni affidati al braccio volontario.

Sul primo fronte resta da chiudere la partita Cari Ferrara (questione di settimane per la cessione a Bper, che oggi in consiglio non dovrebbe ancora arrivare alla decisione definitiva), sul secondo ci sarà anzitutto da proseguire il turn around di Cesena, che per essere completamente necessaria di un'ultima iniezione di capitale a valle di una maxi cartolarizzazione da un miliardo ormai alle porte; la banca, intanto, sta offrendo segnali di ripresa, grazie tra l'altro a un accordo sindacale che ha permesso l'esodo incentivato di complessivi 175 dipendenti entro il 2018, alla razionalizzazione della rete (già ridotta di 24 unità nel 2016) e ad ulteriori interventi di efficientamento organizzativo. Da qualche settimana, però, al Fondo è arrivato anche il doppio dossier di Rimini e San Miniato: sulla banca toscana ci sarebbe l'interesse di due fondi (Apollo e Barents) nonché di una cordata allestita da Vincenzo De Bustin, ma la Vigilanza sarebbe scettica sulle concrete possibilità di questi pretendenti. In ogni caso, per Cesena-Rimini-San Miniato lo schema good banks, a base di risanamento e cessione, non pare praticabile: tra i banchieri, in pochi sembrano disposti a consegnare per un valore simbolico a un concorrente tre banche risanate a spese di tutti.

Tornando al Fondo, tra le new entry in consiglio si segnala il raddoppio dei posti in capo a BancoBpm, che avrà Maurizio Faroni e Mauro Paoloni, una new entry targata Mediolanum (il vicepresidente, Giovanni Pirovano) e un cambio nel tandem UniCredit: confermato Ranieri de Marchis, Marina Natale dovrebbe lasciare il posto a Massimiliano Fossati. (Ma.Fe.)

Riassetti. Oggi il consiglio voterà il progetto per gli Npl e per la rete commerciale

Carige al varo del piano industriale e del confronto sul capitale con la Bce

Il documento verrà inviato immediatamente alla vigilanza unica

► Continua da pagina 25

Carige, a quanto risulta, punta a cedere circa 2 miliardi di Npl, entro l'anno in corso, in due tranche e la prima potrebbe aggirarsi intorno a 1,1 miliardi.

L'operazione è supportata da Prelios credit servicing nel ruolo di servicer e sulla tranche è stato avviato il processo di rating con le agenzie Moody's, Standard & Poor's e Dbrs. Il percorso preliminare dovrebbe arrivare ad aprile, per proseguire tra maggio e giugno con l'emissione. La seconda tranche dovrebbe invece andare sul mercato dopo l'estate. Sulla parte meno rischiosa (senior) degli Npl, ver-

rebbe applicata la Gacs.

Oltre alla cartolarizzazione, però, la banca avrebbe impostato il piano industriale delineando un'ulteriore mossa. I vertici di Carige, infatti, avrebbero studiato, come anticipato nei giorni scorsi dal Sole 24 Ore, una scissione dal bilancio, tramite un veicolo strutturato ad hoc, di una somma compresa tra 3 e 3,5 miliardi lordi di deteriorati, in gran parte sofferenze, ma non solo.

Questa impostazione consentirebbe di ridurre le non performing exposure della banca del 40-50%, permettendo all'istituto di allinearsi alle richieste delle Bce. Ovviamente questo preluderebbe a una scissione della banca dal veicolo in cui verranno riversati i crediti deteriorati. Il capitale del veicolo, peraltro, potrebbe essere aperto, per una quota, a un partner finanziario istituzionale, con cui potrebbero essere in corso contatti.

In ogni caso, appare sempre più probabile che la cessione dei

crediti deteriorati possa generare una shortfall che potrà essere sanato solo attraverso un aumento di capitale. Fonti finanziarie confermano che, se si aprisse questa strada, sarebbero in primis i Malacalza, anchor investor dell'istituto, a intervenire. Secondo alcuni analisti il rafforzamento di capitale stimato per Carige potrebbe aggirarsi tra i 300 e i 400 milioni. Ma una cifra realistica potrà essere definita solo dopo la cessione sul mercato degli Npl. Crediti che, peraltro, i Malacalza non sono mai stati disponibili a vendere ai prezzi che attualmente offrono i fondi speculativi.

Oltre alla parte finanziaria, secondo quanto risulta, il piano prevederebbe la revisione del modello commerciale di Carige con la rifocalizzazione delle aree direzionali. Attualmente sono otto, alcune delle quali sovrintendono a filiali in più regioni, e dovrebbero diventare un dozzina (due per Genova e altre foca-

lizzate su regioni come Toscana, Emilia Romagna e Veneto). Inoltre la banca, dovrebbe chiudere unacinquantina di filiali, incrementando invece il numero dei gestori corporate, dedicati a seguire i rapporti con una fascia sempre più ampia di imprese.

Per Francoforte, comunque, il piano di Carige non sarà una sorpresa. Trala banca e la Bce, infatti, in questi ultimi mesi di elaborazione del progetto, ci sono stati contatti costanti.

Non è detto che la Bce dia un riscontro a breve al piano, mentre per l'istituto genovese si profila un nuovo appuntamento importante il 28 marzo, con l'assemblea dei soci. Durante l'assemblea, oltre all'approvazione del bilancio 2016, si voterà l'azione di responsabilità nei confronti degli ex vertici di Carige: gli ex presidenti Giovanni Berneschi e Cesare Castelbarco Albani, e l'ex ad, Piero Montani.

R.d.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il conto economico di Carige

Importi preliminari in milioni di euro

Margine di interesse	Proventi operativi netti	Oneri di gestione	Margine operativo lordo	Margine operativo netto	Risultato oper. corrente al lordo imposte	Utile/perdita d'esercizio
31/12/15	31/12/15	31/12/15	31/12/15	31/12/15	31/12/15	31/12/15
330,8	723,8	-610,7	113,1	-191,3	-251,8	-130,1
31/12/16	31/12/16	31/12/16	31/12/16	31/12/16	31/12/16	31/12/16
299,4	654,6	-530,3	124,3	-335,1	-369,7	-301,7
			+9,9%	+75,2%	+46,8%	N.D.

Fonte: dati societari

Sofferenze. A Londra il confronto tra Enria, (Eba) banchieri e investitori - Pesa il caso UniCredit Npl, banche caute sulle cessioni in blocco

Marco Ferrando
LONDRA. Dal nostro inviato

Da una parte c'è il mercato, disposto a comprare ciò che vuole ai prezzi che vuole. Dall'altra i regolatori, che incalzano - pur con un approccio più aperto rispetto al passato - ad aggredire con maggior coraggio lo stock di Npl. In mezzo, i banchieri. Che rivendicano il diritto di amministrare. Come in una fede miniatura, ieri a Londra - all'Equity and debt conference organizzata dall'Ambasciata italiana insieme allo studio Legance - si è avuta una perfetta rappresentazione di quel che accade intorno alle banche italiane. Pare un dialogo tra sordi, in realtà è il solito gioco delle parti, una sor-

ta di trattativa continua. Che però in ballo vede decine di miliardi, oltre alla solidità della ripresa e al rischio di un nuovo contagio.

Con questo spirito Andrea Enria qualche settimana fa ha avanzato la proposta di una grande asset management company europea. Davanti a banche e fondi, ieri il presidente dell'Eba l'ha rilanciata, perché dieci Paesi europei viaggiano

ancora con uno stock di Npl superiore al 10% degli impieghi e senza un intervento strutturale il ritorno ai livelli pre-crisi del Vecchio continente sarà troppo lento. Diagnosi, questa, che vede tutti d'accordo. Piuttosto, fa discutere la terapia: l'idea di uno smobilizzo massiccio e simultaneo di decine di miliardi di Npl, il supporto degli Stati, la capacità della newco di determinare un prezzo più corretto (e più vicino al valore reale) viene considerata di difficile praticabilità. Ognuno, all'apparenza, ha le sue ragioni: «Il mercato è il mercato, senz'altro alcuni interventi possono consentire di alzare il livello dei prezzi ma alla fine chi decide il valore è il mercato», per Francesco Colasanti,

managing director del primo operatore italiano sugli Npl, Fortress. Risposta: «Prima abbiamo alzato le coperture, poi abbiamo costituito business unit per ottimizzare il recupero interno e intanto abbiamo iniziato a smobilizzare: siamo perfettamente in grado di gestire la situazione», rivendica Alessandro Vandelli, ad di Bper.

Reduce da qualche giorno negli Usa, Vandelli è tornato con buone sensazioni: dopo due anni in cui l'attenzione è stata calata su Mps, ora messa in sicurezza dall'intervento dello Stato (sempre che si trovi la quadratura, fatto non scontato), adesso il mercato guarda anche ad altro. Così si spiega l'interesse crescente per alcuni

asset - servizi di pagamento, wealth management, servicing - e anche per gli Npl. Ma qui si apre il solito dibattito: il gap tra i valori di domanda e offerta, la qualità delle informazioni, il pressing del regolatore, il freno al nuovo credito. Come uscirne? I banchieri hanno la loro idea: «Pur nel rispetto di regolatori e regole, lasciateci gestire le nostre banche», ha sintetizzato Giuseppe Castagna: non ci sta, il ceo di BancoBpm, a una dismissione senza se e senza ma, destinata a lasciare le banche tradizionali cornute e mazziate, con le svalutazioni a bilancio e da sole a fare "il lavoro sporco", cioè il credito. In questa dialettica, che va avanti da anni e non sembra ancora aver trovato un punto di caduta, c'è da valutare quale sarà l'effetto di un fatto nuovo, deflagrante: la cartolarizzazione da 17,7 miliardi di Npl di UniCredit, che ha contribuito in misura determinante al successo

dell'aumento da 13 miliardi ma ha visto la banca cedere le sofferenze - pur vecchissime e mal collateralizzate - poco sopra al 12% del valore nominale, un importo che in futuro potrebbe salire (la banca terribile 49% dei titoli Abs, con relativi benefici in caso di upside) ma che evidentemente è stato ritenuto equo. Ecco perché la bad bank dell'Eba, nel suo intento di addomesticare il mercato, resta una delle poche proposte sul tavolo. Forse l'unica: l'approccio più aperto della Bce, che in queste settimane sta raccogliendo i piani Npl delle singole banche, la sensibilità del Parlamento europeo, l'inserimento della proposta all'ordine del giorno dell'Ecofin di Malta che si terrà ad aprile, sono segnali. Resta da "stancare" la Commissione europea, e non è un dettaglio la rilevanza politica del tema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scalate. Attesa per la vendita del Milan Mediaset: ad Arcore vertice su Vivendi

► Continua da pagina 25

Ad Arcore, nella residenza dell'ex premier, è stato visto entrare, secondo quanto riferito dall'agenzia Radiocor-Il Sole 24 Ore, il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri; lo storico braccio destro di Berlusconi non ha risposto a chi gli chiedeva se con i francesi di Vivendi ci fosse ancora un margine di trattativa. È molto probabile, che al tradizionale pranzo di inizio settimana (che vede presente tutta la famiglia, in prima fila i figli-manager Marina, Piersilvio e Barbara), si sia discusso della battaglia giudiziaria con il colosso francese, guidato da Bolloré, iscritto fra gli indagati insieme al Ceo di Vivendi Arnaud de Puylfontaine. Tra le ipotesi anche la possibilità che i francesi vogliano a questo punto trovare un accordo o che siano costretti a vendere le azioni Mediaset che hanno rastrellato. Proprio oggi peraltro a Parigi, la holding del finanziere bretone Bolloré, grande azionista di Me-

diabanca (all'8%), Vivendi (al 20%), Mediaset (39%) e indirettamente Telecom Italia (24%), svelerà i ricavi del 2016, mentre il 23 marzo sono attesi i risultati. Nei nove mesi la capogruppo, che genera oltre la metà dei ricavi nella logistica e nei trasporti, aveva registrato ricavi per 7,35 miliardi e in calo dell'8% (-6% a cambi omogenei). Insieme a un gruppo di legali e collaboratori del Biscione, è stato visto arrivare anche Adriano Galliani, co-amministratore delegato del Milan. Non è dunque escluso che il vertice abbia esaminato anche il tema della vendita club di calcio ai cinesi, di cui si attende a breve la firma finale: «Tutto fa pensare per il sì» ha riferito Galliani, riferendosi al closing. Venerdì prossimo l'acquirente Sino Europe Sport dovrà versare altri 320 milioni nelle casse della Fininvest dopo i 200 milioni già versati nei mesi scorsi.

R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il premio Carlo D'Urso. La cerimonia di ieri a Milano

UnipolSai

ASSICURAZIONI

Unipol
GRUPPO

UnipolSai Assicurazioni S.p.A.

Sede Legale: via Stalingrado, 45 - 40128 Bologna (Italia)
unipolsaiassicurazioni@pec.unipol.it - tel. +39 051 5077111 - fax +39 051 7096584
Capitale Sociale i.v. Euro 2.031.456.338,00
Registro delle Imprese di Bologna, C.F. e P. IVA 00818570012 - R.E.A. 511469
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Unipol Gruppo Finanziario S.p.A.,
iscritta all'Albo Imprese di Assicurazione e riassicurazione Sez. I al n. 1.00006 e facente
parte del Gruppo Assicurativo Unipol iscritto all'Albo dei Gruppi assicurativi al n. 046
www.unipolsai.com - www.unipolsai.it

PROSPETTI DELLE COMPOSIZIONI E RENDICONTI RIEPILOGATIVI DELLE GESTIONI SEPARATE PER IL PERIODO DI OSSERVAZIONE DAL 01.01.2016 AL 31.12.2016 – IMPORTI IN EURO

PROSPETTO DELLA COMPOSIZIONE DELLE GESTIONI SEPARATE IN EURO

	"BACH"		"DANTE"		"UNIPOL EXECUTIVE"		"FONDO BENEFICI GARANTITI"		"FONDIREND"		"FONDIVITA"		"FONDO 3A"	
	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 20018	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 20017	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 10019	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 10032	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 00027	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 00024	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 20020
Categoria di attività	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) Importi da libro mastro ¹
100 Obbligazioni ed altri titoli a reddito fisso:	2.234.399	2.233.457	16.207.251	20.728.862	427.226.359	523.170.301	2.376.071.236	2.288.210.294	239.124.901	294.434.862	306.181.439	362.789.805	251.390.926	286.452.443
101 BTP	1.038.791	1.038.152	12.190.614	12.127.915	300.211.528	344.476.164	1.260.560.482	1.274.999.802	215.251.384	253.892.492	226.490.226	252.530.972	193.068.645	192.373.174
102 CCT	299.578	299.730	-	-	19.045.087	19.045.087	5.035.918	5.035.918	-	-	7.507.945	15.995.089	14.995.324	36.007.573
103 Altri titoli di Stato emessi in euro	895.930	895.575	337.819	327.013	29.238.038	46.990.475	331.849.025	286.036.836	2.007.340	2.006.339	14.997.605	37.876.983	-	-
104 Altri titoli di Stato emessi in valuta	-	-	-	-	1.951.619	1.965.467	17.914.474	18.008.428	-	-	-	-	-	-
105 Obbligazioni quotate in euro	-	-	3.678.818	8.273.934	94.586.356	109.454.861	746.156.108	684.707.247	21.866.177	38.536.031	56.941.430	55.015.272	43.326.957	58.071.696
106 Obbligazioni quotate in valuta	-	-	-	-	1.238.818	1.238.247	15.365.765	15.365.765	-	-	244.233	371.489	-	-
107 Obbligazioni non quotate in euro	-	-	-	-	-	-	4.225.382	4.056.298	-	-	-	-	-	-
108 Obbligazioni non quotate in valuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150 Altre tipologie di titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
200 Titoli di capitale:	-	-	-	-	-	-	2.599.765	92.610.092	-	443.576	1.770.436	3.079.616	-	2.621.554
201 Azioni quotate in euro	-	-	-	-	-	-	2.599.765	62.688.894	-	443.576	1.770.436	3.079.616	-	2.621.554
202 Azioni non quotate in euro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
203 Azioni quotate in valuta	-	-	-	-	-	-	-	29.921.196	-	-	-	-	-	-
204 Azioni non quotate in valuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
250 Altre tipologie di titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
300 Altre attività patrimoniali:	-	-	-	200.000	4.729.428	4.757.243	-26.156.804	-9.150.595	19.052.552	25.781.325	11.801.127	2.104.818	12.178.253	11.778.208
301 Immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
302 Prestiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
303 Quote di OICR	-	-	-	-	6.774.379	6.774.379	-	-	19.052.552	25.781.325	10.801.127	2.104.818	12.178.253	11.778.208
304 Strumenti derivati	-	-	-	-	-2.044.951	-2.017.136	-28.113.136	-27.272.916	-	-	1.000.000	-	-	-
305 Liquidità	-	-	-	200.000	-	-	1.956.332	18.122.321	-	-	-	-	-	-
350 Altre tipologie di attività di cui:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
351 Pronti contro Termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
352 Ratei Attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
353 Retrocessione di commissioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
400 Passività patrimoniali:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
401 Debiti per spese di revisione contabile	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
402 Debiti per spese per l'acquisto/vendita di attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1000 Saldo attività della gestione separata	2.234.399	2.233.457	16.207.251	20.928.862	431.955.787	527.927.544	2.352.514.197	2.371.669.791	258.177.453	320.659.763	319.753.002	367.974.239	263.569.179	300.852.205

¹ Al netto delle attività eventualmente iscritte, ai sensi dell'articolo 8 comma 4 del Regolamento ISVAP n.38 del 3 giugno 2011, nell'apposita sezione del libro mastro

² Gli attivi posti a copertura delle Riserve Matematiche ammontano a Euro 2.370.031.440 al 31 dicembre 2016. ³ Gli attivi posti a copertura delle Riserve Matematiche ammontano a Euro 321.357.819 al 31 dicembre 2016.

Redatto l'11 gennaio 2017

* Non sono stati rilevati importi superiori alle soglie di rilevanza previste

RENDICONTO RIEPILOGATIVO DELLE GESTIONI SEPARATE IN EURO

		"BACH"	"DANTE"	"UNIPOL EXECUTIVE"	"FONDO BENEFICI GARANTITI"	"FONDIREND"	"FONDIVITA"	"FONDO 3A"							
		CODICE IMPRESA: 111 CODICE GESTIONE: 20018	CODICE IMPRESA: 111 CODICE GESTIONE: 20017	CODICE IMPRESA: 111 CODICE GESTIONE: 10019	CODICE IMPRESA: 111 CODICE GESTIONE: 10032	CODICE IMPRESA: 111 CODICE GESTIONE: 00027	CODICE IMPRESA: 111 CODICE GESTIONE: 00024	CODICE IMPRESA: 111 CODICE GESTIONE: 20020							
Categoria di attività		Importi	Importi	Importi	Importi	Importi	Importi	Importi							
100	Proventi da investimenti	A 97.602	1.142.018	15.134.592	94.079.402	13.222.350	13.046.959	11.775.908							
101	Interessi su titoli di Stato in euro	97.602	572.574	11.241.221	57.644.354	10.131.433	10.232.902	8.236.935							
102	Interessi su titoli di Stato in valuta	-	-	66.793	620.761	-	-	-							
103	Interessi su titoli obbligazionari in euro	-	569.444	3.771.064	28.606.805	1.499.514	2.319.382	2.481.858							
104	Interessi su titoli obbligazionari in valuta	-	-	88.174	997.069	-	-	-							
105	Dividendi su azioni in euro	-	-	-	1.436.023	180	68.539	48.437							
106	Dividendi su azioni in valuta	-	-	-	-	-	-	-							
107	Redditi degli investimenti immobiliari	-	-	-	-	-	-	-							
150	Altre tipologie di proventi	-	-	-32.660	4.774.390	1.591.223	426.136	1.008.678							
	di cui: 151 Interessi ed altri proventi netti su altre attività	-	-	-32.660	4.774.390	1.591.223	426.136	1.008.678							
200	Utili/perdite da realizzo	B -	-	1.086.031	-20.432.106	301.398	-1.046.572	-859.440							
201	Titoli di Stato in euro	-	-	478.497	14.182.223	222.823	991.712	14.978							
202	Titoli di Stato in valuta	-	-	-	-	-	-	-							
203	Titoli obbligazionari quotati in euro	-	-	607.534	-1.841.683	266.185	-	204.015							
204	Titoli obbligazionari non quotati in euro	-	-	-	-	-	1.441	-							
205	Titoli obbligazionari quotati in valuta	-	-	-	-	-	-	-							
206	Titoli obbligazionari non quotati in valuta	-	-	-	-	-	-	-							
207	Titoli azionari quotati in euro	-	-	-	-15.068.537	66.247	-654.890	-1.080.039							
208	Titoli azionari non quotati in euro	-	-	-	-	-	-	-							
209	Titoli azionari in valuta quotati	-	-	-	-25.558.072	-	-	-							
210	Titoli azionari in valuta non quotati	-	-	-	-	-	-	-							
211	Immobili	-	-	-	-	-	-	-							
212	Cambi	-	-	-	7.853.963	-	-	-							
250	Altre tipologie di utili/perdite	-	-	-	-	-253.857	-1.384.835	1.606							
	di cui: 251 Utili/perdite su altre attività finanziarie	-	-	-	-	-253.857	-1.384.835	1.606							
300	Retrocessione di commissioni e altre utilità	C -	-	-	-	-	-	-							
400	Risultato finanziario lordo	A+B+D 97.602	1.142.018	16.220.623	73.647.296	13.523.748	12.000.387	10.916.468							
500	Spese di revisione contabile	C 470	470	10.100	52.625	6.384	7.632	6.018							
600	Spese per l'acquisto e la vendita di attività	E -	-	-	61.927	510	654	1.335							
700	Risultato finanziario netto	A+B+C-D-E 97.602	1.141.548	16.210.523	73.532.744	13.516.854	11.992.101	10.909.115							
800	Giacenza media delle attività investite	2.233.891	20.666.552	473.948.560	2.368.956.209	292.297.657	347.667.233	281.984.515							
Tasso medio di rendimento relativo al periodo di osservazione		4,37%	5,52%	3,42%	3,10%	4,62%	3,45%	3,87%							
Tassi medi di rendimento realizzati nel periodo di osservazione		dal 01/02/15 al 31/01/16	4,44%	dal 01/02/15 al 31/01/16	5,49%	dal 01/02/15 al 31/01/16	3,31%	dal 01/02/15 al 31/01/16	3,09%	dal 01/02/15 al 31/01/16	4,47%	dal 01/02/15 al 31/01/16	3,25%	dal 01/02/15 al 31/01/16	3,78%
		dal 01/03/15 al 29/02/16	4,39%	dal 01/03/15 al 29/02/16	5,52%	dal 01/03/15 al 29/02/16	3,31%	dal 01/03/15 al 29/02/16	3,09%	dal 01/03/15 al 29/02/16	4,49%	dal 01/03/15 al 29/02/16	3,41%	dal 01/03/15 al 29/02/16	3,80%
		dal 01/04/15 al 31/03/16	4,31%	dal 01/04/15 al 31/03/16	5,53%	dal 01/04/15 al 31/03/16	3,30%	dal 01/04/15 al 31/03/16	3,09%	dal 01/04/15 al 31/03/16	4,58%	dal 01/04/15 al 31/03/16	3,41%	dal 01/04/15 al 31/03/16	3,80%
		dal 01/05/15 al 30/04/16	4,32%	dal 01/05/15 al 30/04/16	5,54%	dal 01/05/15 al 30/04/16	3,29%	dal 01/05/15 al 30/04/16	3,08%	dal 01/05/15 al 30/04/16	4,58%	dal 01/05/15 al 30/04/16	3,42%	dal 01/05/15 al 30/04/16	3,81%
		dal 01/06/15 al 31/05/16	4,33%	dal 01/06/15 al 31/05/16	5,56%	dal 01/06/15 al 31/05/16	3,28%	dal 01/06/15 al 31/05/16	3,12%	dal 01/06/15 al 31/05/16	4,58%	dal 01/06/15 al 31/05/16	3,42%	dal 01/06/15 al 31/05/16	3,90%
		dal 01/07/15 al 30/06/16	4,34%	dal 01/07/15 al 30/06/16	5,51%	dal 01/07/15 al 30/06/16	3,29%	dal 01/07/15 al 30/06/16	3,14%	dal 01/07/15 al 30/06/16	4,61%	dal 01/07/15 al 30/06/16	3,37%	dal 01/07/15 al 30/06/16	3,95%
		dal 01/08/15 al 31/07/16	4,35%	dal 01/08/15 al 31/07/16	5,52%	dal 01/08/15 al 31/07/16	3,32%	dal 01/08/15 al 31/07/16	3,10%	dal 01/08/15 al 31/07/16	4,59%	dal 01/08/15 al 31/07/16	3,43%	dal 01/08/15 al 31/07/16	3,99%
		dal 01/09/15 al 31/08/16	4,36%	dal 01/09/15 al 31/08/16	5,52%	dal 01/09/15 al 31/08/16	3,32%	dal 01/09/15 al 31/08/16	3,10%	dal 01/09/15 al 31/08/16	4,56%	dal 01/09/15 al 31/08/16	3,34%	dal 01/09/15 al 31/08/16	4,03%
dal 01/10/15 al 30/09/16	4,38%	dal 01/10/15 al 30/09/16	5,53%	dal 01/10/15 al 30/09/16	3,32%	dal 01/10/15 al 30/09/16	3,08%	dal 01/10/15 al 30/09/16	4,53%	dal 01/10/15 al 30/09/16	3,39%	dal 01/10/15 al 30/09/16	3,81%		
dal 01/11/15 al 31/10/16	4,39%	dal 01/11/15 al 31/10/16	5,53%	dal 01/11/15 al 31/10/16	3,37%	dal 01/11/15 al 31/10/16	3,10%	dal 01/11/15 al 31/10/16	4,55%	dal 01/11/15 al 31/10/16	3,47%	dal 01/11/15 al 31/10/16	3,85%		
dal 01/12/15 al 30/11/16	4,37%	dal 01/12/15 al 30/11/16	5,54%	dal 01/12/15 al 30/11/16	3,40%	dal 01/12/15 al 30/11/16	3,13%	dal 01/12/15 al 30/11/16	4,57%	dal 01/12/15 al 30/11/16	3,43%	dal 01/12/15 al 30/11/16	3,94%		
dal 01/01/16 al 31/12/16	4,37%	dal 01/01/16 al 31/12/16	5,52%	dal 01/01/16 al 31/12/16	3,42%	dal 01/01/16 al 31/12/16	3,10%	dal 01/01/16 al 31/12/16	4,62%	dal 01/01/16 al 31/12/16	3,45%	dal 01/01/16 al 31/12/16	3,87%		

segue



PROSPETTI DELLE COMPOSIZIONI E RENDICONTI RIEPILOGATIVI
DELLE GESTIONI SEPARATE PER IL PERIODO DI OSSERVAZIONE
DAL 01.01.2016 AL 31.12.2016 – IMPORTI IN EURO



PROSPETTO DELLA COMPOSIZIONE DELLE GESTIONI SEPARATE IN EURO

Categoria di attività	"FONDO ANTARES"		"FONDO LIGURIA"		"FONDO SI"		"FONDO PENSIONISTICO PRIVATO"		"FUTURO CONCRETO"		"FONDO VIVA"		"GEST 1 UNIPOLSAI"	
	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 00030	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 30005	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 20019	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 10027	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 10025	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 00026	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 20032
	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) Importi da libro mastro¹	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) Importi da libro mastro¹	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) Importi da libro mastro¹	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) Importi da libro mastro¹	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) Importi da libro mastro¹	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) Importi da libro mastro¹	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) Importi da libro mastro¹
100 Obbligazioni ed altri titoli a reddito fisso:	26.663.156	45.642.617	115.296.195	120.014.833	3.337.197	3.337.110	378.732.876	398.932.099	34.578.931	35.280.522	218.115.041	209.248.596	310.333.436	312.908.873
101 BTP	13.664.843	13.655.131	84.008.464	87.275.482	2.599.867	2.600.454	276.362.782	275.572.359	25.485.442	24.273.027	143.889.143	153.067.882	181.202.103	178.394.314
102 CCT	9.999.604	25.492.740	15.493.023	15.493.485	-	-	-	2.551.545	1.002.657	501.471	15.475.853	27.446.034	28.406.347	38.753.883
103 Altri titoli di Stato emessi in euro	-	-	9.253.671	7.412.989	-	-	20.166.853	19.950.364	5.491.649	6.829.868	22.660.010	13.258.794	43.470.832	40.317.948
104 Altri titoli di Stato emessi in valuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
105 Obbligazioni quotate in euro	2.998.709	6.494.746	6.541.037	9.836.897	737.330	736.656	82.203.241	100.857.831	2.599.183	3.676.156	36.090.035	35.475.886	57.254.154	55.442.928
106 Obbligazioni quotate in valuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
107 Obbligazioni non quotate in euro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
108 Obbligazioni non quotate in valuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150 Altre tipologie di titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
200 Titoli di capitale:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	274.707	-	-	-	21.033
201 Azioni quotate in euro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	274.707	-	-	-	21.033
202 Azioni non quotate in euro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
203 Azioni quotate in valuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
204 Azioni non quotate in valuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
250 Altre tipologie di titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
300 Altre attività patrimoniali:	-	-	4.900.755	4.150.025	-	-	-4.059.315	-3.271.276	921.074	28.633	7.372.764	600.000	19.211.061	12.560.166
301 Immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
302 Prestiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
303 Quote di OICR	-	-	3.000.000	3.000.000	-	-	2.669.128	3.400.917	-	-	1.212.391	-	14.737.341	7.352.139
304 Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-	-6.728.443	-6.672.193	-809.803	-786.945	-	-	-	-9.322
305 Liquidità	-	-	1.900.755	1.150.025	-	-	-	-	1.730.677	817.578	6.160.373	600.000	4.500.000	5.217.349
350 Altre tipologie di attività di cui:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
351 Pronti contro Termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
352 Ratei Attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
353 Retrocessione di commissioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
400 Passività patrimoniali:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
401 Debiti per spese di revisione contabile	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
402 Debiti per spese per l'acquisto/vendita di attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1000 Saldo attività della gestione separata	26.663.156	45.642.617	120.196.950	124.164.858	3.337.197	3.337.110	374.673.561	395.660.823	35.500.005	35.583.862	225.487.805	209.848.596	329.544.497	325.490.072

¹ Al netto delle attività eventualmente iscritte, ai sensi dell'articolo 8 comma 4 del Regolamento ISVAP n.38 del 3 giugno 2011, nell'apposita sezione del libro mastro

⁴ Gli attivi posti a copertura delle Riserve Matematiche ammontano a Euro 229.472.805 al 31 dicembre 2016.

Redatto l'11 gennaio 2017

	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016)	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015)	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016)	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015)	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016)	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015)	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016)	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015)	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016)	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015)	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016)	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015)	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016)	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015)
Riserve matematiche	21.069.776	26.592.367	118.815.285	125.000.000	406.454	859.399	349.182.793	371.658.565	33.914.342	34.051.435	228.269.521	212.199.932	322.057.900	323.796.313
Riserve matematiche relative a contratti stipulati con le controparti di cui all'articolo 5 del Regolamento ISVAP n. 25/2008	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	209.299.663	-	-	-
Premi del periodo di osservazione relativi a contratti stipulati con le controparti di cui all'articolo 5 del Regolamento ISVAP n. 25/2008	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	580.509	-	-	-
Oneri relativi a sinistri, sostenuti nel periodo di osservazione, relativi a contratti stipulati con le controparti di cui all'articolo 5 del Regolamento ISVAP n. 25/2008	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	458.825	-	-	-

* Non sono stati rilevati importi superiori alle soglie di rilevanza previste

RENDICONTO RIEPILOGATIVO DELLE GESTIONI SEPARATE IN EURO

		"FONDO ANTARES"		"FONDO LIGURIA"		"FONDO SI"		"FONDO PENSIONISTICO PRIVATO"		"FUTURO CONCRETO"		"FONDO VIVA"		"GEST 1 UNIPOLSAI"	
		CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 00030	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 30005	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 20019	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 10027	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 10025	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 00026	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 20032
Categoria di attività		Importi		Importi		Importi		Importi		Importi		Importi		Importi	
100	Proventi da investimenti	A	979.822		3.930.358		166.994		14.598.700		1.105.772		8.081.432		12.560.580
101	Interessi su titoli di Stato in euro		719.637		3.586.520		133.495		9.792.614		891.431		6.200.937		8.894.297
102	Interessi su titoli di Stato in valuta		-		-		-		-		-		-		-
103	Interessi su titoli obbligazionari in euro		260.185		343.827		33.499		4.091.610		121.004		1.876.946		2.723.836
104	Interessi su titoli obbligazionari in valuta		-		-		-		-		-		-		-
105	Dividendi su azioni in euro		-		-		-		-		-		-		360
106	Dividendi su azioni in valuta		-		-		-		-		-		-		-
107	Redditi degli investimenti immobiliari		-		-		-		-		-		-		-
150	Altre tipologie di proventi		-		11		-		714.476		93.337		3.549		942.087
	di cui: 151 interessi ed altri proventi netti su altre attività		-		11		-		714.476		93.337		3.549		942.087
200	Utili/perdite da realizzo	B	-		92.884		-		381.546		25.332		192.268		11.375
201	Titoli di Stato in euro		-		47.596		-		103.421		218		192.268		10.684
202	Titoli di Stato in valuta		-		-		-		-		-		-		-
203	Titoli obbligazionari quotati in euro		-		45.288		-		231.092		83.842		-		6.394
204	Titoli obbligazionari non quotati in euro		-		-		-		-		-		-		-
205	Titoli obbligazionari quotati in valuta		-		-		-		-		-		-		-
206	Titoli obbligazionari non quotati in valuta		-		-		-		-		-		-		-
207	Titoli azionari quotati in euro		-		-		-		-		-58.728		-		-16.507
208	Titoli azionari non quotati in euro		-		-		-		-		-		-		-
209	Titoli azionari in valuta quotati		-		-		-		-		-		-		-
210	Titoli azionari in valuta non quotati		-		-		-		-		-		-		-
211	Immobili		-		-		-		-		-		-		-
212	Cambi		-		-		-		-		-		-		-
250	Altre tipologie di utili/perdite		-		-		-		47.033		-		-		10.804
	di cui: 251 Utili/perdite su altre attività finanziarie		-		-		-		47.033		-		-		10.804
300	Retrocessione di commissioni e altre utilità	C	-		-		-		-		-		-		-
400	Risultato finanziario lordo	A+B+C	979.822		4.023.242		166.994		14.980.246		1.131.104		8.273.700		12.571.955
500	Spese di revisione contabile	D	659		2.686		-		8.398		783		4.924		7.426
600	Spese per l'acquisto e la vendita di attività	E	-		-		-		-		216		-		5
700	Risultato finanziario netto	A+B+C-D-E	979.163		4.020.556		166.994		14.971.848		1.130.105		8.268.776		12.564.524
800	Giacenza media delle attività investite		36.951.716		121.856.390		3.337.150		379.957.257		35.259.521		217.597.742		329.167.594
Tasso medio di rendimento relativo al periodo di osservazione			2,65%		3,30%		5,00%		3,94%		3,21%		3,80%		3,82%
Tassi medi di rendimento realizzati nel periodo di osservazione			dal 01/02/15 al 31/01/16 dal 01/03/15 al 29/02/16 dal 01/04/15 al 31/03/16 dal 01/05/15 al 30/04/16 dal 01/06/15 al 31/05/16 dal 01/07/15 al 30/06/16 dal 01/08/15 al 31/07/16 dal 01/09/15 al 31/08/16 dal 01/10/15 al 30/09/16 dal 01/11/15 al 31/10/16 dal 01/12/15 al 30/11/16 dal 01/01/16 al 31/12/16	2,57% 2,57% 2,56% 2,54% 2,52% 2,51% 2,56% 2,61% 2,67% 2,73% 2,60% 2,65%	dal 01/02/15 al 31/01/16 dal 01/03/15 al 29/02/16 dal 01/04/15 al 31/03/16 dal 01/05/15 al 30/04/16 dal 01/06/15 al 31/05/16 dal 01/07/15 al 30/06/16 dal 01/08/15 al 31/07/16 dal 01/09/15 al 31/08/16 dal 01/10/15 al 30/09/16 dal 01/11/15 al 31/10/16 dal 01/12/15 al 30/11/16 dal 01/01/16 al 31/12/16	3,45% 3,48% 3,46% 3,43% 3,40% 3,39% 3,38% 3,35% 3,34% 3,32% 3,32% 3,30%	dal 01/01/16 al 31/12/16 5,00%	dal 01/01/16 al 31/12/16 3,94%	3,94%	dal 01/02/15 al 31/01/16 dal 01/03/15 al 29/02/16 dal 01/04/15 al 31/03/16 dal 01/05/15 al 30/04/16 dal 01/06/15 al 31/05/16 dal 01/07/15 al 30/06/16 dal 01/08/15 al 31/07/16 dal 01/09/15 al 31/08/16 dal 01/10/15 al 30/09/16 dal 01/11/15 al 31/10/16 dal 01/12/15 al 30/11/16 dal 01/01/16 al 31/12/16	3,53% 3,56% 3,63% 3,56% 3,50% 3,47% 3,39% 3,35% 3,24% 3,21% 3,21% 3,21%	dal 01/02/15 al 31/01/16 dal 01/03/15 al 29/02/16 dal 01/04/15 al 31/03/16 dal 01/05/15 al 30/04/16 dal 01/06/15 al 31/05/16 dal 01/07/15 al 30/06/16 dal 01/08/15 al 31/07/16 dal 01/09/15 al 31/08/16 dal 01/10/15 al 30/09/16 dal 01/11/15 al 31/10/16 dal 01/12/15 al 30/11/16 dal 01/01/16 al 31/12/16	3,84% 3,91% 3,89% 3,87% 3,92% 3,91% 3,87% 3,85% 3,84% 3,81% 3,80% 3,80%	dal 01/02/15 al 31/01/16 dal 01/03/15 al 29/02/16 dal 01/04/15 al 31/03/16 dal 01/05/15 al 30/04/16 dal 01/06/15 al 31/05/16 dal 01/07/15 al 30/06/16 dal 01/08/15 al 31/07/16 dal 01/09/15 al 31/08/16 dal 01/10/15 al 30/09/16 dal 01/11/15 al 31/10/16 dal 01/12/15 al 30/11/16 dal 01/01/16 al 31/12/16	3,89% 3,88% 3,90% 3,89% 3,91% 3,89% 3,88% 3,87% 3,76% 3,81% 3,82% 3,82%

segue

UnipolSai

ASSICURAZIONI

PROSPETTI DELLE COMPOSIZIONI E RENDICONTI RIEPILOGATIVI
DELLE GESTIONI SEPARATE PER IL PERIODO DI OSSERVAZIONE
DAL 01.01.2016 AL 31.12.2016 – IMPORTI IN EURO

Unipol

GRUPPO

PROSPETTO DELLA COMPOSIZIONE DELLE GESTIONI SEPARATE IN EURO

Categoria di attività	“GESTIPREV”		“KENNEDY”		“LAVORO”		“LIBRAAURORA”		“MEIE FUTURO”		“FONDO VIVA”		“NUOVA PRESS 2000”	
	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 2003	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 2008 (cambio in euro alla data di fine periodo 1,054100)	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 10015	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 10034	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 10024	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 20014	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 00017
	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) Importi da libro mastro¹	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) Importi da libro mastro¹	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) Importi da libro mastro¹	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) Importi da libro mastro¹	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) Importi da libro mastro¹	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) Importi da libro mastro¹	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) Importi da libro mastro¹
100 Obbligazioni ed altri titoli a reddito fisso:	761.775	1.261.460	7.542.521	8.827.765	528.072.915	483.658.891	8.303.689	11.434.909	270.705.515	277.546.819	271.633.594	298.855.900	850.838.859	950.351.112
101 BTP	312.033	311.847	-	-	310.477.697	300.936.908	2.472.384	4.530.267	168.016.860	171.460.236	237.339.897	246.179.333	644.481.003	658.675.798
102 CCT	-	-	-	-	26.682.749	26.775.956	-	-	-	-	4.987.712	14.978.817	117.425.701	169.617.694
103 Altri titoli di Stato emessi in euro	-	-	-	-	98.495.666	74.315.174	1.599.439	1.598.887	25.850.355	24.793.273	8.226.013	9.353.049	2.969.817	2.965.596
104 Altri titoli di Stato emessi in valuta	-	-	4.718.206	6.034.601	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
105 Obbligazioni quotate in euro	449.742	949.613	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
106 Obbligazioni quotate in valuta	-	-	2.824.315	2.793.164	92.416.803	81.630.853	4.231.866	5.305.755	76.838.300	81.293.310	20.887.970	28.121.128	85.962.338	119.092.024
107 Obbligazioni non quotate in euro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
108 Obbligazioni non quotate in valuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	182.002	223.573	-	-
150 Altre tipologie di titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
200 Titoli di capitale:	-	-	-	-	-	8.714.524	-	-	786.513	1.450.475	-	51.517	-	453.695
201 Azioni quotate in euro	-	-	-	-	-	8.714.524	-	-	786.513	1.450.475	-	51.517	-	453.695
202 Azioni non quotate in euro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
203 Azioni quotate in valuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
204 Azioni non quotate in valuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
250 Altre tipologie di titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
300 Altre attività patrimoniali:	-	-	190.041	183.744	2.309.453	2.529.039	750.000	750.000	-8.078.691	-7.853.753	11.323.976	13.017.039	32.407.356	17.350.655
301 Immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
302 Prestiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
303 Quote di OICR	-	-	-	-	-	-	750.000	750.000	528.553	542.303	11.323.976	13.017.039	-	17.350.655
304 Strumenti derivati	-	-	-	-	-890.550	-861.995	-	-	-8.607.244	-8.396.056	-	-	-	-
305 Liquidità	-	-	190.041	183.744	3.200.003	3.391.034	-	-	-	-	-	-	32.407.356	-
350 Altre tipologie di attività di cui:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
351 Pronti contro Termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
352 Ratei Attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
353 Retrocessione di commissioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
400 Passività patrimoniali:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
401 Debiti per spese di revisione contabile	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
402 Debiti per spese per l'acquisto/vendita di attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1000 Saldo attività della gestione separata	761.775	1.261.460	7.732.562	9.011.509	530.382.368	494.902.454	9.053.689	12.184.909	263.413.337	271.143.541	282.957.570	311.924.456	883.246.215	968.155.462

¹ Al netto delle attività eventualmente iscritte, ai sensi dell'articolo 8 comma 4 del Regolamento ISVAP n.38 del 3 giugno 2011, nell'apposita sezione del libro mastro

Riserve matematiche

270.367

560.515

7.690.776

8.859.913

524.052.627

493.146.863

2.352.110

3.061.805

229.515.133

241.176.447

243.979.765

281.131.160

887.595.035

883.909.639

Premi del periodo di osservazione relativi a contratti stipulati con le controparti di cui all'articolo 5 del Regolamento ISVAP n. 25/2008

*

*

*

*

*

*

*

*

37.485.069

*

*

*

*

*

Oneri relativi a sinistri, sostenuti nel periodo di osservazione, relativi a contratti stipulati con le controparti di cui all'articolo 5 del Regolamento ISVAP n. 25/2008

*

*

*

*

*

*

*

*

95.357

*

*

*

*

*

Oneri relativi a sinistri, sostenuti nel periodo di osservazione, relativi a contratti stipulati con le controparti di cui all'articolo 5 del Regolamento ISVAP n. 25/2008

*

*

*

*

*

*

*

*

327.739

*

*

*

*

*

² Gli attivi posti a copertura delle Riserve Matematiche ammontano a Euro 889.162.312 al 31 dicembre 2016.

Redatto l'11 gennaio 2017

* Non sono stati rilevati importi superiori alle soglie di rilevanza previste

RENDICONTO RIEPILOGATIVO DELLE GESTIONI SEPARATE IN EURO															
		“GESTIPREV”		“KENNEDY”		“LAVORO”		“LIBRAAURORA”		“MEIE FUTURO”		“FONDO VIVA”		“NUOVA PRESS 2000”	
		CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 2003	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 2008 (cambio in euro alla data di fine periodo 1,054100)	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 10015	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 10034	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 10024	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 20014	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 00017
Categoria di attività		Importi		Importi		Importi		Importi		Importi		Importi		Importi	
100	Proventi da investimenti	A	53.954	306.582		17.032.829		501.023		9.343.149		14.351.960		32.978.157	
101	Interessi su titoli di Stato in euro		13.634	-		14.134.724		267.287		5.720.656		12.177.161		27.386.282	
102	Interessi su titoli di Stato in valuta		-	224.198		-		-		-		-		-	
103	Interessi su titoli obbligazionari in euro		40.320	-		2.699.775		233.736		2.419.375		1.047.799		4.999.700	
104	Interessi su titoli obbligazionari in valuta		-	82.268		-		-		-		-		-	
105	Dividendi su azioni in euro		-	-		51.450		-		43.079		900		360	
106	Dividendi su azioni in valuta		-	-		-		-		-		-		-	
107	Redditi degli investimenti immobiliari		-	-		-		-		-		-		-	
150	Altre tipologie di proventi		-	116		146.880		-		1.160.039		1.126.100		591.815	
	di cui: 151 Interessi ed altri proventi netti su altre attività		-	116		146.880		-		1.160.039		1.126.100		591.815	
200	Utili/perdite da realizzi	B	-	14.808		-1.454.732		43.917		-613.322		304.347		856.406	
201	Titoli di Stato in euro		-	-		2.551.217		-6.379		117.010		378.956		785	
202	Titoli di Stato in valuta		-	16.844		-		-		-		-		-	
203	Titoli obbligazionari quotati in euro		-	-		-272.650		50.296		-400.685		-40.393		204.916	
204	Titoli obbligazionari non quotati in euro		-	-		-		-		-		-		-	
205	Titoli obbligazionari quotati in valuta		-	-2.036		-		-		-		-		-	
206	Titoli obbligazionari non quotati in valuta		-	-		-		-		-		-		-	
207	Titoli azionari quotati in euro		-	-		-3.727.264		-		-329.647		-40.202		62.794	
208	Titoli azionari non quotati in euro		-	-		-		-		-		-		-	
209	Titoli azionari in valuta quotati		-	-		-		-		-		-		-	
210	Titoli azionari in valuta non quotati		-	-		-		-		-		-		-	
211	Immobili		-	-		-		-		-		-		-	
212	Cambi		-	-		-		-		-		-		-	
250	Altre tipologie di utili/perdite		-	-		-6.035		-		-		5.986		587.911	
	di cui: 251 Utili/perdite su altre attività finanziarie		-	-		-6.035		-		-		5.986		587.911	
300	Retrocessione di commissioni e altre utilità	C	-	-		-		-		-		-		-	
400	Risultato finanziario lordo	A+B+C	53.954	321.390		15.578.097		544.940		8.729.827		14.656.307		33.834.563	
500	Spese di revisione contabile	D	-	-		11.462		249		5.859		6.462		20.328	
600	Spese per l'acquisto e la vendita di attività	E	-	-		4.987		-		264		11		516	
700	Risultato finanziario netto	A+B+C-D-E	53.954	321.390		15.561.648		544.691		8.723.704		14.649.834		33.813.719	
800	Giacenza media delle attività investite		933.742	8.452.486		508.482.164		11.104.236		266.407.181		298.715.161		936.141.193	
Tasso medio di rendimento relativo al periodo di osservazione			5,78%	3,80%		3,06%		4,91%		3,27%		4,90%		3,61%	
Tassi medi di rendimento realizzati nel periodo di osservazione		dal 01/02/15 al 31/01/16	5,93%	dal 01/02/15 al 31/01/16	4,14%	dal 01/02/15 al 31/01/16	3,03%	dal 01/02/15 al 31/01/16	4,27%	dal 01/02/15 al 31/01/16	3,14%	dal 01/02/15 al 31/01/16	4,39%	dal 01/02/15 al 31/01/16	3,68%
		dal 01/03/15 al 29/02/16	5,93%	dal 01/03/15 al 29/02/16	4,08%	dal 01/03/15 al 29/02/16	3,20%	dal 01/03/15 al 29/02/16	4,35%	dal 01/03/15 al 29/02/16	3,21%	dal 01/03/15 al 29/02/16	4,68%	dal 01/03/15 al 29/02/16	3,68%
		dal 01/04/15 al 31/03/16	5,91%	dal 01/04/15 al 31/03/16	4,02%	dal 01/04/15 al 31/03/16	3,26%	dal 01/04/15 al 31/03/16	4,67%	dal 01/04/15 al 31/03/16	2,88%	dal 01/04/15 al 31/03/16	4,75%	dal 01/04/15 al 31/03/16	3,69%
		dal 01/05/15 al 30/04/16	5,89%	dal 01/05/15 al 30/04/16	3,97%	dal 01/05/15 al 30/04/16	3,21%	dal 01/05/15 al 30/04/16	4,68%	dal 01/05/15 al 30/04/16	2,71%	dal 01/05/15 al 30/04/16	4,75%	dal 01/05/15 al 30/04/16	3,66%
		dal 01/06/15 al 31/05/16	5,88%	dal 01/06/15 al 31/05/16	3,96%	dal 01/06/15 al 31/05/16	3,18%	dal 01/06/15 al 31/05/16	4,42%	dal 01/06/15 al 31/05/16	2,69%	dal 01/06/15 al 31/05/16	4,71%	dal 01/06/15 al 31/05/16	3,64%
		dal 01/07/15 al 30/06/16	5,86%	dal 01/07/15 al 30/06/16	3,90%	dal 01/07/15 al 30/06/16	3,13%	dal 01/07/15 al 30/06/16	4,41%	dal 01/07/15 al 30/06/16	2,59%	dal 01/07/15 al 30/06/16	4,71%	dal 01/07/15 al 30/06/16	3,70%
		dal 01/08/15 al 31/07/16	5,85%	dal 01/08/15 al 31/07/16	3,96%	dal 01/08/15 al 31/07/16	3,12%	dal 01/08/15 al 31/07/16	4,44%	dal 01/08/15 al 31/07/16	2,59%	dal 01/08/15 al 31/07/16	4,77%	dal 01/08/15 al 31/07/16	3,68%
		dal 01/09/15 al 31/08/16	5,83%	dal 01/09/15 al 31/08/16	3,95%	dal 01/09/15 al 31/08/16	3,11%	dal 01/09/15 al 31/08/16	4,47%	dal 01/09/15 al 31/08/16	2,60%	dal 01/09/15 al 31/08/16	4,79%	dal 01/09/15 al 31/08/16	3,67%
		dal 01/10/15 al 30/09/16	5,81%	dal 01/10/15 al 30/09/16	3,91%	dal 01/10/15 al 30/09/16	3,08%	dal 01/10/15 al 30/09/16	4,38%	dal 01/10/15 al 30/09/16	3,28%	dal 01/10/15 al 30/09/16	4,70%	dal 01/10/15 al 30/09/16	3,62%
		dal 01/11/15 al 31/10/16	5,79%	dal 01/11/15 al 31/10/16	3,84%	dal 01/11/15 al 31/10/16	3,09%	dal 01/11/15 al 31/10/16	4,43%	dal 01/11/15 al 31/10/16	3,31%	dal 01/11/15 al 31/10/16	4,75%	dal 01/11/15 al 31/10/16	3,62%
		dal 01/12/15 al 30/11/16	5,77%	dal 01/12/15 al 30/11/16	3,80%	dal 01/12/15 al 30/11/16	3,10%	dal 01/12/15 al 30/11/16	4,86%	dal 01/12/15 al 30/11/16	3,31%	dal 01/12/15 al 30/11/16	4,85%	dal 01/12/15 al 30/11/16	3,61%
		dal 01/01/16 al 31/12/16	5,78%	dal 01/01/16 al 31/12/16	3,80%	dal 01/01/16 al 31/12/16	3,06%	dal 01/01/16 al 31/12/16	4,91%	dal 01/01/16 al 31/12/16	3,27%	dal 01/01/16 al 31/12/16	4,90%	dal 01/01/16 al 31/12/16	3,61%
Le attività sono iscritte al valore medio di carico risultante dalla contabilità - Ai sensi delle disposizioni IVASS vigenti															
www.unipolsai.it															
Continua															

segue



PROSPETTI DELLE COMPOSIZIONI E RENDICONTI RIEPILOGATIVI
DELLE GESTIONI SEPARATE PER IL PERIODO DI OSSERVAZIONE
DAL 01.01.2016 AL 31.12.2016 – IMPORTI IN EURO



PROSPETTO DELLA COMPOSIZIONE DELLE GESTIONI SEPARATE IN EURO

Categoria di attività	“ORIZZONTE UNIPOLSAI”		“PRESS ECU”		“PRESS”		“PREVIDENZA AURORA”		“PREVIDENZA POLIZZE COLLETTIVE”		“PREVIUNIPOL”		“PROGETTO PREVIDENZA”	
	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 30006	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 00016	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 00013	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 10003	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 10018	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 10016	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 10023
	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) ¹ Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) ¹ Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) ¹ Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) ¹ Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) ¹ Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) ¹ Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) ¹ Importi da libro mastro ¹
100 Obbligazioni ed altri titoli a reddito fisso:	91.830.483	107.592.600	119.709	119.768	848.060.236	959.121.903	650.264	902.816	1.997.675	2.765.398	22.170.841	25.199.442	667.444.426	651.564.110
101 BTP	23.126.191	34.778.190	119.709	119.768	490.157.967	548.257.400	403.504	652.146	1.696.870	2.605.955	14.401.590	16.085.439	385.421.460	358.864.144
102 CCT	-	7.043.461	-	-	58.950.722	145.877.158	-	-	101.153	-	-	-	17.626.531	80.486.329
103 Altri titoli di Stato emessi in euro	13.808.538	16.610.542	-	-	82.682.728	73.247.321	-	-	40.209	-	2.711.028	3.700.870	167.614.385	126.928.369
104 Altri titoli di Stato emessi in valuta	5.074.210	5.110.215	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
105 Obbligazioni quotate in euro	49.821.544	42.706.398	-	-	216.146.239	191.453.005	246.760	250.670	159.443	159.443	5.058.223	5.413.133	94.304.415	102.808.774
106 Obbligazioni quotate in valuta	-	1.343.794	-	-	122.580	277.019	-	-	-	-	-	-	2.477.635	2.476.494
107 Obbligazioni non quotate in euro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
108 Obbligazioni non quotate in valuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150 Altre tipologie di titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
200 Titoli di capitale:	6.467.251	11.827.854	-	-	-	16.763.228	-	-	-	-	685.910	805.764	121.990	3.483.971
201 Azioni quotate in euro	6.467.251	11.827.854	-	-	-	16.763.228	-	-	-	-	685.910	805.764	121.990	3.483.971
202 Azioni non quotate in euro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
203 Azioni quotate in valuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
204 Azioni non quotate in valuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
250 Altre tipologie di titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
300 Altre attività patrimoniali:	-497.973	-1.459.892	-	30.000	31.893.401	29.147	-	-	72.734	-	500.000	-	8.391.439	17.580.867
301 Immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
302 Prestiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
303 Quote di OICR	1.400.000	-	-	-	16.410.814	29.147	-	-	-	-	500.000	-	-	-
304 Strumenti derivati	-1.897.973	-2.150.341	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
305 Liquidità	-	690.449	-	30.000	15.482.587	-	-	-	72.734	-	-	-	-104.535	-253.197
350 Altre tipologie di attività di cui:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.495.974	17.834.064
351 Pronti contro Termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
352 Ratei Attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
353 Retrocessione di commissioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
400 Passività patrimoniali:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
401 Debiti per spese di revisione contabile	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
402 Debiti per spese per l'acquisto/vendita di attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1000 Saldo attività della gestione separata	97.799.761	117.960.562	119.709	149.768	879.953.637	975.914.278	650.264	902.816	2.070.409	2.765.398	23.356.751	26.005.206	675.957.855	672.628.948

¹ Al netto delle attività eventualmente iscritte, ai sensi dell'articolo 8 comma 4 del Regolamento ISVAP n.38 del 3 giugno 2011, nell'apposita sezione del libro mastro

⁷ Gli attivi posti a copertura delle Riserve Matematiche ammontano a Euro 682.624.279 al 31 dicembre 2016.

Redatto l'11 gennaio 2017

	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016)	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) ⁶	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016)	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015)	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016)	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015)	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016)	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015)	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016)	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015)	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016)	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015)	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016)	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015)
Riserve matematiche	88.627.134	105.288.796	111.052	103.844	873.569.018	951.245.854	272.157	303.523	2.029.374	2.306.517	21.284.337	23.361.044	678.170.983	674.954.762
Riserve matematiche relative a contratti stipulati con le controparti di cui all'articolo 5 del Regolamento ISVAP n. 25/2008	5.788.804	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Premi del periodo di osservazione relativi a contratti stipulati con le controparti di cui all'articolo 5 del Regolamento ISVAP n. 25/2008	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Oneri relativi a sinistri, sostenuti nel periodo di osservazione, relativi a contratti stipulati con le controparti di cui all'articolo 5 del Regolamento ISVAP n. 25/2008	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*

* Non sono stati rilevati importi superiori alle soglie di rilevanza previste

⁶ per consentire confronti su basi omogenee viene indicata la somma degli importi relativi alle gestioni "Vevias", "Piano Risparmio Previdenziale" e "Unipol Vita" confluite in "Orizzonte UnipolSai" in data 1° luglio 2016.

RENDICONTO RIEPILOGATIVO DELLE GESTIONI SEPARATE IN EURO

		"ORIZZONTE UNIPOLSAI"		"PRESS ECU"		"PRESS"		"PREVIDENZA AURORA"		"PREVIDENZA POLIZZE COLLETTIVE"		"PREVIUNIPOL"		"PROGETTO PREVIDENZA"		
		CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 30006	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 00016	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 00013	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 10003	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 10018	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 10016	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 10023	
Categoria di attività		Importi		Importi		Importi		Importi		Importi		Importi		Importi		
100	Proventi da investimenti	A	1.792.534		2.362		32.445.297		27.445		93.650		917.543		21.348.206	
101	Interessi su titoli di Stato in euro		451.480		2.362		23.425.609		16.582		83.427		654.796		17.581.856	
102	Interessi su titoli di Stato in valuta		88.001		-		-		-		-		-		-	
103	Interessi su titoli obbligazionari in euro		1.113.542		-		8.398.282		10.863		10.169		218.207		3.377.215	
104	Interessi su titoli obbligazionari in valuta		-		-		-		-		-		-		176.348	
105	Dividendi su azioni in euro		47.034		-		180		-		-		22.446		6.260	
106	Dividendi su azioni in valuta		-		-		-		-		-		-		-	
107	Redditi degli investimenti immobiliari		-		-		-		-		-		-		-	
150	Altre tipologie di proventi		92.477		-		621.226		-		54		22.094		206.527	
	di cui: 151 Interessi ed altri proventi netti su altre attività		92.477		-		621.226		-		54		22.094		206.527	
200	Utili/perdite da realizz.	B	-204.236		-		-3.487.932		738		-14.716		-17.747		855.190	
201	Titoli di Stato in euro		39.107		-		4.017.855		55		-14.716		13.951		487.458	
202	Titoli di Stato in valuta		-		-		-		-		-		-		-	
203	Titoli obbligazionari quotati in euro		37.998		-		-788.179		683		-		13.455		-282.374	
204	Titoli obbligazionari non quotati in euro		-		-		-		-		-		-		-	
205	Titoli obbligazionari quotati in valuta		-		-		-		-		-		-		-	
206	Titoli obbligazionari non quotati in valuta		-		-		-		-		-		-		-	
207	Titoli azionari quotati in euro		-205.352		-		-5.984.852		-		-		-45.153		718.551	
208	Titoli azionari non quotati in euro		-		-		-		-		-		-		-	
209	Titoli azionari in valuta quotati		-		-		-		-		-		-		-	
210	Titoli azionari in valuta non quotati		-		-		-		-		-		-		-	
211	Immobili		-		-		-		-		-		-		-	
212	Cambi		-		-		-		-		-		-		-	
250	Altre tipologie di utili/perdite		-75.989		-		-732.756		-		-		-		-68.445	
	di cui: 251 Utili/perdite su altre attività finanziarie		-75.989		-		-732.756		-		-		-		-68.445	
300	Retrocessione di commissioni e altre utilità	C	-		-		-		-		-		-		-	
400	Risultato finanziario lordo	A+B+C	1.588.298		2.362		28.957.365		28.183		78.934		899.796		22.203.396	
500	Spese di revisione contabile	D	887		-		20.358		-		-		523		14.924	
600	Spese per l'acquisto e la vendita di attività	E	273		-		10.510		-		-		75		4.081	
700	Risultato finanziario netto	A+B+C-D-E	1.587.138		2.362		28.926.497		28.183		78.934		899.198		22.184.391	
800	Giacenza media delle attività investite		-		119.741		927.700.432		680.549		2.513.688		24.408.715		672.572.288	
Tasso medio di rendimento relativo al periodo di osservazione			-		1,97%		3,12%		4,14%		3,14%		3,68%		3,30%	
Tassi medi di rendimento realizzati nel periodo di osservazione			dal 01/02/15 al 31/01/16	-	dal 01/02/15 al 31/01/16	2,00%	dal 01/02/15 al 31/01/16	2,99%	dal 01/02/15 al 31/01/16	3,79%	dal 01/02/15 al 31/01/16	3,84%	dal 01/02/15 al 31/01/16	3,77%	dal 01/01/16 al 31/12/16	3,30%
			dal 01/03/15 al 29/02/16	-	dal 01/03/15 al 29/02/16	2,00%	dal 01/03/15 al 29/02/16	3,00%	dal 01/03/15 al 29/02/16	3,84%	dal 01/03/15 al 29/02/16	3,86%	dal 01/03/15 al 29/02/16	3,77%		
			dal 01/04/15 al 31/03/16	-	dal 01/04/15 al 31/03/16	1,99%	dal 01/04/15 al 31/03/16	3,10%	dal 01/04/15 al 31/03/16	3,84%	dal 01/04/15 al 31/03/16	3,87%	dal 01/04/15 al 31/03/16	3,75%		
			dal 01/05/15 al 30/04/16	-	dal 01/05/15 al 30/04/16	1,97%	dal 01/05/15 al 30/04/16	3,10%	dal 01/05/15 al 30/04/16	3,80%	dal 01/05/15 al 30/04/16	3,81%	dal 01/05/15 al 30/04/16	3,75%		
			dal 01/06/15 al 31/05/16	-	dal 01/06/15 al 31/05/16	1,96%	dal 01/06/15 al 31/05/16	3,10%	dal 01/06/15 al 31/05/16	3,97%	dal 01/06/15 al 31/05/16	3,82%	dal 01/06/15 al 31/05/16	3,74%		
			dal 01/07/15 al 30/06/16	2,95%	dal 01/07/15 al 30/06/16	1,95%	dal 01/07/15 al 30/06/16	3,06%	dal 01/07/15 al 30/06/16	4,00%	dal 01/07/15 al 30/06/16	3,82%	dal 01/07/15 al 30/06/16	3,69%		
			dal 01/08/15 al 31/07/16	3,01%	dal 01/08/15 al 31/07/16	1,94%	dal 01/08/15 al 31/07/16	3,07%	dal 01/08/15 al 31/07/16	3,98%	dal 01/08/15 al 31/07/16	3,87%	dal 01/08/15 al 31/07/16	3,71%		
			dal 01/09/15 al 31/08/16		dal 01/09/15 al 31/08/16	1,94%	dal 01/09/15 al 31/08/16	3,06%	dal 01/09/15 al 31/08/16	3,99%	dal 01/09/15 al 31/08/16	3,25%	dal 01/09/15 al 31/08/16	3,69%		
			dal 01/10/15 al 30/09/16	2,95%	dal 01/10/15 al 30/09/16	1,94%	dal 01/10/15 al 30/09/16	3,07%	dal 01/10/15 al 30/09/16	4,03%	dal 01/10/15 al 30/09/16	3,19%	dal 01/10/15 al 30/09/16	3,65%		
			dal 01/11/15 al 31/10/16	3,03%	dal 01/11/15 al 31/10/16	1,97%	dal 01/11/15 al 31/10/16	3,12%	dal 01/11/15 al 31/10/16	4,08%	dal 01/11/15 al 31/10/16	3,14%	dal 01/11/15 al 31/10/16	3,69%		
			dal 01/12/15 al 30/11/16	3,16%	dal 01/12/15 al 30/11/16	1,97%	dal 01/12/15 al 30/11/16	3,11%	dal 01/12/15 al 30/11/16	4,10%	dal 01/12/15 al 30/11/16	3,19%	dal 01/12/15 al 30/11/16	3,69%		
			dal 01/01/16 al 31/12/16	3,07%	dal 01/01/16 al 31/12/16	1,97%	dal 01/01/16 al 31/12/16	3,12%	dal 01/01/16 al 31/12/16	4,14%	dal 01/01/16 al 31/12/16	3,14%	dal 01/01/16 al 31/12/16	3,68%		

segue

MAIFIN

UnipolSai
ASSICURAZIONI**PROSPETTI DELLE COMPOSIZIONI E RENDICONTI RIEPILOGATIVI
DELLE GESTIONI SEPARATE PER IL PERIODO DI OSSERVAZIONE
DAL 01.01.2016 AL 31.12.2016 – IMPORTI IN EURO****Unipol**
GRUPPO**PROSPETTO DELLA COMPOSIZIONE DELLE GESTIONI SEPARATE IN EURO**

Categoria di attività	“R.E. UNIPOLSAI”		“RISPARMIO DINAMICO”		“SERIE FRANCO SVIZZERO”		“SERIE DOLLARO USA”		“SERIE YEN GIAPPONESE”		“TELL”		“FONDO VALUTA MAA”	
	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 30003	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 10026	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 00004	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 00005	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 00006	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 20007	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 20023
	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione (31.12.2016) Importi da libro mastro ¹	Alla chiusura del periodo di osservazione prec. (31.12.2015) Importi da libro mastro ¹
100 Obbligazioni ed altri titoli a reddito fisso:	3.212.902.604	2.796.021.718	578.778.787	588.218.563	284.153	286.025	1.548.062	1.526.852	27.015	90.327	3.737.571	5.589.746	108.197	87.302
101 BTP	2.038.119.064	1.908.855.300	382.714.822	377.761.445	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
102 CCT	160.844.760	228.043.841	8.010.035	9.051.806	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
103 Altri titoli di Stato emessi in euro	370.105.612	138.184.467	71.074.586	66.324.707	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
104 Altri titoli di Stato emessi in valuta	-	-	-	-	284.153	286.025	1.453.210	1.435.029	-	26.752	3.737.571	4.746.958	-	-
105 Obbligazioni quotate in euro	642.833.168	520.938.110	116.979.344	135.080.605	-	-	94.852	91.823	27.015	63.575	-	842.788	-	-
106 Obbligazioni quotate in valuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
107 Obbligazioni non quotate in euro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
108 Obbligazioni non quotate in valuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150 Altre tipologie di titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
200 Titoli di capitale:	-	102.706	3.736.723	5.823.419	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
201 Azioni quotate in euro	-	102.706	3.736.723	5.823.419	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
202 Azioni non quotate in euro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
203 Azioni quotate in valuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
204 Azioni non quotate in valuta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
250 Altre tipologie di titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
300 Altre attività patrimoniali:	100.674.123	66.075.436	4.627.387	1.365.939	-	-	-	-	227	-	3.305.725	3.091.832	-	-
301 Immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
302 Prestiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
303 Quote di OICR	26.216.034	15.726.645	528.553	542.303	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
304 Strumenti derivati	6.140.760	-5.994.372	-5.357.822	-5.318.770	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
305 Liquidità	80.598.849	56.343.163	9.456.656	6.142.406	-	-	-	-	227	-	3.305.725	3.091.832	-	-
350 Altre tipologie di attività di cui:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
351 Pronti contro Termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
352 Ratei Attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
353 Retrocessione di commissioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
400 Passività patrimoniali:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
401 Debiti per spese di revisione contabile	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
402 Debiti per spese per l'acquisto/vendita di attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1000 Saldo attività della gestione separata	3.313.576.727	2.862.199.860	587.142.897	595.407.921	284.153	286.025	1.548.062	1.526.852	27.242	90.327	7.043.296	8.681.578	108.197	87.302

¹ Al netto delle attività eventualmente iscritte, ai sensi dell'articolo 8 comma 4 del Regolamento ISVAP n.38 del 3 giugno 2011, nell'apposita sezione del libro mastro⁸ Gli attivi posti a copertura delle Riserve Matematiche ammontano a Euro 3.360.935.640 al 31 dicembre 2016.

Redatto l'11 gennaio 2017

* Non sono stati rilevati importi superiori alle soglie di rilevanza previste

RENDICONTO RIEPILOGATIVO DELLE GESTIONI SEPARATE IN EURO

		"R.E. UNIPOLSAI"		"RISPARMIO DINAMICO"		"SERIE FRANCO SVIZZERO"		"SERIE DOLLARO USA"		"SERIE YEN GIAPPONESE"		"TELL"		"FONDO VALUTA MAA"	
		CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 30003	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 10026	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 00004 (cambio in euro alla data di fine periodo : 1,073900)	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 00005 (cambio in euro alla data di fine periodo : 1,054100)	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 00006 (cambio in euro alla data di fine periodo : 123,400000)	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 20007 (cambio in euro alla data di fine periodo : 107,3900)	CODICE IMPRESA: 111	CODICE GESTIONE: 20023
Categoria di attività		Importi	Importi	Importi	Importi	Importi	Importi	Importi	Importi	Importi	Importi	Importi	Importi	Importi	Importi
100	Proventi da investimenti	A	110.980.503	21.219.522	2.555	78.393	1.141	106.744	1.382						
101	Interessi su titoli di Stato in euro		85.709.694	15.715.215	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
102	Interessi su titoli di Stato in valuta		-	-	2.555	77.192	552	87.765	1.382						
103	Interessi su titoli obbligazionari in euro		24.937.393	4.585.429	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
104	Interessi su titoli obbligazionari in valuta		-	-	-	1.201	589	18.962	-	-	-	-	-	-	-
105	Dividendi su azioni in euro		1.800	106.858	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
106	Dividendi su azioni in valuta		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
107	Redditi degli investimenti immobiliari		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150	Altre tipologie di proventi		331.616	812.020	-	-	-	17	-	-	-	17	-	-	-
	di cui: 151 interessi ed altri proventi netti su altre attività		331.616	812.020	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
200	Utili/perdite da realizzi	B	-129.750	22.278	-	538	-2.262	54.881	-						
201	Titoli di Stato in euro		-730.929	364.438	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
202	Titoli di Stato in valuta		-	-	-	538	-3.886	-26.355	-	-	-	-	-	-	-
203	Titoli obbligazionari quotati in euro		219.408	374.526	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
204	Titoli obbligazionari non quotati in euro		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
205	Titoli obbligazionari quotati in valuta		-	-	-	-	1.624	81.236	-	-	-	-	-	-	-
206	Titoli obbligazionari non quotati in valuta		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
207	Titoli azionari quotati in euro		-80.076	-671.056	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
208	Titoli azionari non quotati in euro		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
209	Titoli azionari in valuta quotati		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
210	Titoli azionari in valuta non quotati		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
211	Immobili		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
212	Cambi		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
250	Altre tipologie di utili/perdite		461.847	-45.630	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	di cui: 251 Utili/perdite su altre attività finanziarie		461.847	-45.630	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
300	Retrocessione di commissioni e altre utilità	C	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
400	Risultato finanziario lordo	A+B+C	110.850.753	21.241.800	2.555	78.931	-1.121	161.625	1.382						
500	Spese di revisione contabile	D	73.041	13.020	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
600	Spese per l'acquisto e la vendita di attività	E	23	1.416	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
700	Risultato finanziario netto	A+B+C-D-E	110.777.689	21.227.364	2.555	78.931	-1.121	161.625	1.382						
800	Giacenza media delle attività investite		3.197.052.363	589.856.580	286.535	1.576.588	57.961	7.750.528	101.273						
Tasso medio di rendimento relativo al periodo di osservazione			3,46%	3,60%	0,89%	5,01%	-1,93%	2,09%	1,36%						
Tassi medi di rendimento realizzati nel periodo di osservazione		dal 01/02/15 al 31/01/16	3,81%	dal 01/02/15 al 31/01/16	3,61%	dal 01/01/16 al 31/12/16	0,89%	dal 01/01/16 al 31/12/16	5,01%	dal 01/01/16 al 31/12/16	-1,93%	dal 01/02/15 al 31/01/16	1,56%	dal 01/01/16 al 31/12/16	1,36%
		dal 01/03/15 al 29/02/16	3,79%	dal 01/03/15 al 29/02/16	3,60%					dal 01/03/15 al 29/02/16	1,48%				
		dal 01/04/15 al 31/03/16	3,74%	dal 01/04/15 al 31/03/16	3,55%					dal 01/04/15 al 31/03/16	1,20%				
		dal 01/05/15 al 30/04/16	3,70%	dal 01/05/15 al 30/04/16	3,51%					dal 01/05/15 al 30/04/16	1,19%				
		dal 01/06/15 al 31/05/16	3,65%	dal 01/06/15 al 31/05/16	3,55%					dal 01/06/15 al 31/05/16	1,17%				
		dal 01/07/15 al 30/06/16	3,62%	dal 01/07/15 al 30/06/16	3,55%					dal 01/07/15 al 30/06/16	1,16%				
		dal 01/08/15 al 31/07/16	3,57%	dal 01/08/15 al 31/07/16	3,56%					dal 01/08/15 al 31/07/16	1,16%				
		dal 01/09/15 al 31/08/16	3,55%	dal 01/09/15 al 31/08/16	3,56%					dal 01/09/15 al 31/08/16	1,16%				
		dal 01/10/15 al 30/09/16	3,53%	dal 01/10/15 al 30/09/16	3,55%					dal 01/10/15 al 30/09/16	2,13%				
		dal 01/11/15 al 31/10/16	3,55%	dal 01/11/15 al 31/10/16	3,57%					dal 01/11/15 al 31/10/16	2,12%				
		dal 01/12/15 al 30/11/16	3,53%	dal 01/12/15 al 30/11/16	3,57%					dal 01/12/15 al 30/11/16	2,10%				
		dal 01/01/16 al 31/12/16	3,46%	dal 01/01/16 al 31/12/16	3,60%					dal 01/01/16 al 31/12/16	2,09%				

Le attività sono iscritte al valore medio di carico risultante dalla contabilità - Ai sensi delle disposizioni IVASS vigenti

www.unipolsai.it

Continua

MUDEC
Museo delle Culture
Milano

Via Tortona 56
mudec.it



collezione
mostre
spazio junior
forum della città mondo
eventi
formazione
design store
ristorante
bistrot
parcheggio



24
ORE
CULTURA



Ph. © OSKAR DA RIZ